

Comunità di Marone

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE



Ottobre 1991

BACHECA

BATTESIMO

Domenica 27 Ottobre	ore 15,30
Domenica 24 Novembre	ore 11,30
Domenica 29 Dicembre	ore 15,30
Domenica 26 Gennaio 1992	ore 11,30

PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

A Marone gli incontri si terranno dal 23 al 30 Novembre

CONFESSIONE

- ORARI: — Ogni sabato, dalle ore 16,30 alle 18,30 ci sarà sempre un sacerdote disponibile
- Prima e dopo le S.S. Messe
- Talvolta durante la Messa, per chi non avesse altra possibilità

Celebrazione comunitaria da valorizzare in occasione delle grandi feste

31 Ottobre - Vigilia di tutti i Santi e Morti
23 Dicembre - Antivigilia di Natale

CATECHESI ADULTI

CRISTIANI MATURI

Ottobre 25

Novembre 8/22

Argomenti: *il progetto di Dio - L'Alleanza - Il Regno - La legge di Dio*

Dicembre: in Famiglia

INCONTRO AL SIGNORE

Ottobre 18

Novembre 15/29

Dicembre 13/27

S O M M A R I O

La fuga, la fede, la responsabilità
La carità: legge della chiesa
Verso il rinnovo del Cons. Past. Parr.
Catechesi per gli adulti
Ministeri della Comunione
Pratiche per la rifabbrica della Chiesa Parr.
L'impianto di riscaldamento
Il Signore chiama ancora
È di casa il mondo
Due note per vivere: campo adolescenti
Al passo con te: campo A.C.R.
Dialogo con i missionari
Perché non andiamo in Brasile
Terza età
Gruppo Alpini e Gruppo A.N.M.I. di Marone
Onoreficenze
Colonia Montana
Bocciofila Calamita
Lettera al parroco
Ricordo di Lia Radici
Notiziario Patronato ACLI
Anagrafe Parrocchiale

Hanno collaborato:

Andreoli Enrico
Bodei Pierino
Bontempi Daniela
Dossi Elia
Guerini Angela
Guerini G. Antonio
Guerini Lorenzo
Guerini Noemi
Omodei Lorella
Riva Emanuela
Tolotti Antonio

In copertina: Croce di S. Pietro rinnovata nel 1990 in occasione delle Feste Quinquennali (foto Vittorio Guerini).

Fotocomposizione: Simone Quetti, Artogne - Stampa: Tipolitografia Mattia Quetti, Artogne - Tel. 0364/55087.

La fuga, la fede, la responsabilità

LA FUGA DAVANTI A DIO

«Davanti a Dio l'uomo è fuggito in tutti i tempi, Ma tra la fuga di oggi e ogni altra fuga c'è una differenza. Una volta la fede costituiva l'universale, esisteva prima dell'individuo e c'era un mondo oggettivo della fede; la fuga si svolgeva perché il singolo, con un atto di decisione, si staccava dal mondo della fede; era costretto a crearsi da sé la propria fuga, se voleva fuggire.

Oggi avviene il contrario; la fede come mondo esterno, come spirito oggettivo è distrutta, in ogni momento l'individuo deve ricrearsi la fede con un atto di decisione, staccandosi dal mondo della fuga; perché la fuga, non più la fede, esiste oggi come mondo oggettivo.

In questo mondo tutto esiste soltanto sotto forma di fuga. È vero che si può trasformare, con un atto di decisione, qualsiasi situazione di fuga nella corrispondente situazione di fede, ma non è facile».

(M. Picard: La fuga davanti a Dio)

LA FEDE

Non è facile, ma ancora possibile. Non un'acquisizione tranquilla, ma una conquista quotidiana. Non nella chiusura illusoria, ma nell'apertura fiduciosa e missionaria sul mondo. La Chiesa rilancia la missione, la nuova Evangelizzazione. L'attività missionaria non è un optional, *«non già come un compito ai margini della Chiesa, ma inserito nel cuore della sua vita, quale impegno fondamentale di tutto il Popolo di Dio»* (n° 32 Red. Missio). Questo è il respiro nuovo della Chiesa. Missione fino ai confini del mondo, anche i confini del nostro mondo, che non conosce più Cristo e il suo Vangelo e talvolta lo avversa, i confini del mondo che fugge davanti a Dio.

LA RESPONSABILITÀ

La nostra Comunità riprende il suo cammino dopo il rallentamento estivo. Non lasciamoci prendere dalla sindrome delle code sulla strada: fermi, insofferenti, imprecanti. Da tempo è stata aperta la strada ai laici, perché assumano il loro posto nella Chiesa e nella società. È tornato il tempo di una partecipazione tenacemente disinteressata e coraggiosa a tutti i livelli. *«All'interno della Comunità della Chiesa, l'azione dei laici è talmente necessaria che senza di essa lo stesso apostolato dei pastori non può per lo più raggiungere la sua piena efficacia»* (Vat. II). *«Si abituino i laici a lavorare nella Parrocchia intimamente uniti ai loro sacerdoti, a esporre alla comunità della Chiesa i propri problemi e quelli del mondo e le questioni che riguardano la salvezza degli uomini, perché siano esaminati e risolti, con il concorso di tutti; a dare secondo le proprie possibilità, il loro contributo ad ogni iniziativa apostolica e missionaria della comunità»* (Vat. II).

In questo tempo, oltre ai già collaudati ministeri della Catechesi ai fanciulli e ai giovani, ai servizi di carità esercitati privatamente o dalle varie forme di volontariato, altri ministeri saranno affidati ai laici: si tratta degli animatori della Pastorale del Battesimo e dei Ministri della Comunione. Anche il rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale, sarà un'occasione per manifestare attivamente la nostra partecipazione e corresponsabilità verso la Comunità parrocchiale. Nelle pagine seguenti svilupperemo questi argomenti.

Non è solo la Chiesa a muoversi verso una rinnovata responsabilità. Anche il nostro Municipio si sta dando uno statuto in risposta a quanto disposto dalla 142, legge che riguarda l'ordinamento delle autonomie locali. Si tenta di far rivivere la democrazia, che è governo del popolo. Qualche volta questa tende a farsi regime e a bloccare il ricambio sociale e la vera partecipazione della gente. Troppo spesso regnano la prepotenza e la latitanza e ci si nasconde dietro la deroga, la lamentela, la sfiducia. Occorre certo una rivolta morale contro i traditori della democrazia, ma questa si fa solo attraverso il coraggio della partecipazione. Anche questo è un campo aperto ai cristiani, impegnati ad offrire al mondo la originalità del Vangelo, perché tutto il mondo cambi la direzione e trasformi la fuga davanti a Dio in cammino verso il Regno di Dio.

don Pierino

La carità: legge della Chiesa

La condizione minimale per sfruttare un piano pastorale è quella di sapere a cosa serve. E con

Evangelizzazione e testimonianza della carità abbiamo un obiettivo strategico: non un trattato sulla carità, come dice il testo stesso, e neanche un ripensamento della nuova evangelizzazione, ma una «proposta di alcune linee essenziali dell'impegno pastorale del prossimo decennio» (n. 2). L'obiettivo verso cui raccogliere le forze, in modo da sviluppare una vera azione concentrata da parte di tutti i soggetti pastorali — a partire dalla parrocchia — è quello di dare un senso di marcia non tanto alla Chiesa, ma al nostro mondo, per come esso è fatto.

Il primato della fede

Il progetto pastorale dei nostri vescovi è molto sobrio (ed efficace) nel brevissimo capitolo sull'analisi della situazione. Vi si potrebbe aggiungere una quantità di indici per documentarne la competenza: dalla folle rincorsa a valersi dei «maghi», dei guaritori, dei salutisti, cioè di chiunque prometta una ricetta per scampare là dove gli altri soccombono; al peregrinare verso presunte apparizioni miracolose; al cercare il leader o il gruppo che dia sicurezza; al semplice accontentarsi di rannicchiarsi nel proprio lavoro come in una buca in cui stare al sicuro, nutriti e rimpannucciati: è tutta una rinuncia a orientare la propria vi-

Presentazione del documento «Evangelizzazione e testimonianza della carità». Dal progetto pastorale un impegno per le Chiese locali a ricondurre la frammentarietà pastorale all'asse essenziale della carità.

ta verso traguardi lunghi, è appunto la «frammentazione» sia ideologica che, soprattutto, etica.

Al di sotto di questa rinuncia alla sintesi, dice il testo, c'è la filosofia della risposta immediata a bisogni immediati, con tutto il «senso di precarietà» connesso a questo piccolo cabotaggio (n. 6).

Gli stessi cristiani, a volte, si lasciano trascinare dalla famigerata politica delle cose, quando le cose sono soltanto un prendere al volo le occasioni, rimediandole alla meglio.

Evangelizzazione e testimonianza della carità non sarà, probabilmente, il testo conclusivo di questa evoluzione. Per offrire un'alternativa cristiana al disfacimento dei valori della cultura tradizionale, occorrerà più tempo e più riflessione; oltre tutto, bisognerà camminare a lungo con tutti gli altri cittadini (n. 4) in modo da ricostituire insieme quel tessuto connettivo etico che dà volto a una società (e che è rimasta l'ambizione ecclesiale dopo il convegno di Loreto).

Per rievangelizzare, non si tratta, infatti, di moltiplicare le occasioni del «parlato», di aggiungere più catechismi, più conferenze, più servizi, più intraprendenza. Abbiamo già parrocchie tanto sovraccariche, che sarebbe a dir poco problematico

immaginare un aumento di pressione alla macchina.

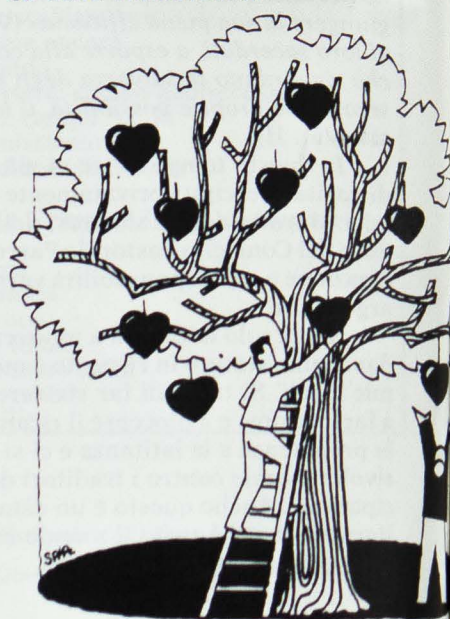
È orientandosi alla carità che, al

tempo stesso, si semplificherà l'impegno pastorale, e lo si ricondurrà sull'asse essenziale. Che è, ripetiamolo, una spiritualità consapevole, un dare ordine alle proprie scelte di vita.

Le linee orientative

Non è questo il luogo per presentare il quadro d'insieme del nuovo progetto pastorale.

Pensando alla parrocchia — alle sue crisi, alla sua sempiterna tentazione di rinchiudersi in se stessa — ci sembra utile presentare solo quelle scelte che davvero servano a dare «orientamento» all'obbligatoria congerie di impegni che la parrocchia stessa deve sobbarcarsi.



1) *Dio ama questo mondo*: è l'affermazione pervasiva di tutto il documento, non solo là dove si indica nella croce e nell'Eucaristia la testimonianza essenziale dell'atteggiamento stesso di Dio. È da questo presupposto che si esclude quell'inclinazione di prevenzione e di sospetto (n. 9) che ci prende nei confronti dei contemporanei e del loro mondo: noi che, alla diffidenza ormai dominante nel clima culturale anche pagano, abbiamo buoni motivi per aggiungere le nostre aggravanti. Oltre il peccato e i fallimenti (n. 12) di cui si fa colpevole la nostra società, Dio continua a effondersi come carità. È il motivo per l'etica del dialogo, che è falso contrapporre all'etica della verità (interessante, probabilmente conclusivo su questo tema, l'intero paragrafo che il testo dedica all'argomento). Non è per il vantaggio della Chiesa che noi vogliamo proporre al mondo il buon annuncio, ma per il vantaggio del mondo (n. 40).

2) *Abbiamo la carità di Dio nei nostri cuori*. È questo che il documento chiama carità: non il nostro buon cuore, ma il Cuore di Lui dentro di noi. Non è con le nostre forze che possiamo amare. E non sono i nostri buoni propositi a dar seguito, nel mondo, all'urgenza di una consacrazione che ci sorpassa, perché non è nostra. Se c'è un motivo per non cadere nel deprecato prassismo delle buone opere, è proprio la trascendenza di un amore che, invadendoci dall'alto, ci porta a non imitare la volontà di efficacia tutta mondana, per fare il bene in vista delle rientranze proselitiste che ce ne derivano. E neanche per ottenerci buon nome. La carità di Dio in noi è trascendente, ci obbliga dunque a non rispondere solo ai bisogni del caso per caso, inca-

paci di offrire qualcosa di più — la salvezza! — a quelli che ci vorrebbero ridurre alle loro esigenze estemporanee.

3) *Globalità della carità*. Oltre i settorialismi. Non solo viene ribadita la necessità che annuncio, liturgia, carità siano unificate dall'unica attenzione; ma si orienta tutto verso una carità intesa come esperienza totalizzante. Se si trattasse solo di far della carità, non si potrebbe dire altrettanto. Ma una volta affermato che la carità è il cuore di Dio in noi, e costituisce la sintesi vitale dell'esperienza cristiana, tutto deve convergere a questa spiritualità, a questo modo unitario di pensare e di vedere. Le stesse attenzioni privilegiate attestate dall'ultima parte del documento (i giovani, i poveri, la politica), sono richiami a colmare carenze obiettive della prassi precedente, ma il loro stesso accostarsi, senza tentativo di sintesi, suggerisce che la sintesi è in quell'impegno orientativo di carità che deve trasparire anche quando le urgenze chiamano a

doveri più circostanziati. Il testo chiede che, a conclusione del decennio, ogni parrocchia costituisca la sua Caritas. Anche questa è solo un'attuazione, per quanto importante; la carità ispirante è un vangelo, non una struttura.

4) *Sembra doversi aggiungere* — tenendo conto più che altro dell'insieme — la raccomandazione a non chiudersi nemmeno nella propria esperienza di carità, per quanto globalmente intesa. La carità è un'ottica planetaria, che avverte i molti soggetti e le disparatissime condizioni planetarie dell'ecumene.

Ora c'è davanti a noi un decennio per organizzare questa scelta in un programma più definito. Per quanto provvidenziale, il programma della CEI, così com'è, non basta. È solo la decisione dell'obiettivo. Tocca all'inventiva di tutta la nostra Chiesa — e delle sue varie espressioni — condurre i propri progetti a rendere operativo, e non solo ispirante, quando lo Spirito è venuto suggerendoci.

Enzo Franchini

L'evangelizzazione e la testimonianza della carità esigono oggi, come primo passo da compiere, la crescita di una comunità cristiana che manifesti in se stessa, con la vita e le opere, il Vangelo della carità. È vero, infatti, che sentiamo urgente rivitalizzare il tessuto sociale del nostro paese, con lo sguardo rivolto a tutta l'umanità: ma ciò ha come condizione «che si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali». Se il sale diventa insipido, con che cosa infatti lo si potrà rendere salato? (Mt. 5,13). La rievangelizzazione delle nostre comunità è, in questo senso, una dimensione permanente e prioritaria della vita cristiana nel nostro tempo. Del resto la carità, prima di definire l'«agire» della Chiesa, ne definisce l'«essere» profondo.

ETC 26

Verso il rinnovo del

Il nostro Vescovo, considerato che la durata del mandato dei Consigli della nostra Diocesi è di quattro anni, ha fissato per Domenica 27 Ottobre il rinnovo dei Consigli P.P. per il prossimo mandato quadriennale. Anche noi ci presentiamo all'appuntamento, non per compiere burocraticamente un'attività imposta, ma per riconfermare la nostra volontà di costruire una Chiesa-Comunità-Famiglia, dove si allarga sempre di più la partecipazione per una vera comunione. Siamo convinti che la Comunità cristiana è articolata attorno al suo capo, Cristo, come un organismo vivente, dove ogni membro mette a disposizione degli altri il carisma particolare ricevuto dallo Spirito. Lo Spirito dispensa «tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie opere o uffici, utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa» (Vat. II - LG 12b).

Vivere le corresponsabilità significa:

- riconoscere di appartenere alla comunità ecclesiale in forza di una chiamata;
- mettere il carisma ricevuto a servizio di tutti;
- accogliere il carisma dell'altro come dono per il bene di tutti;
- accettare l'opera di discernimento di coloro che nella comunità e per la comunità hanno ricevuto il ministero di presiedere, nel Signore, alla comunione.

Corresponsabilità e dialogo

«Se risulta opportuno, a giudizio del Vescovo diocesano (...) in ogni parrocchia venga costituito il Consiglio Pastorale, che è presieduto dal parroco e nel quale i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale».

(Codice di Diritto Canonico can. 686)

«Ogni parrocchia della Diocesi avrà il proprio Consiglio Pastorale (C.P.P.) composto da presbiteri, religiosi e laici. È organismo di comunione e corresponsabilità nella missione ecclesiale globalmente intesa».

(Sinodo Diocesano n. 1088)

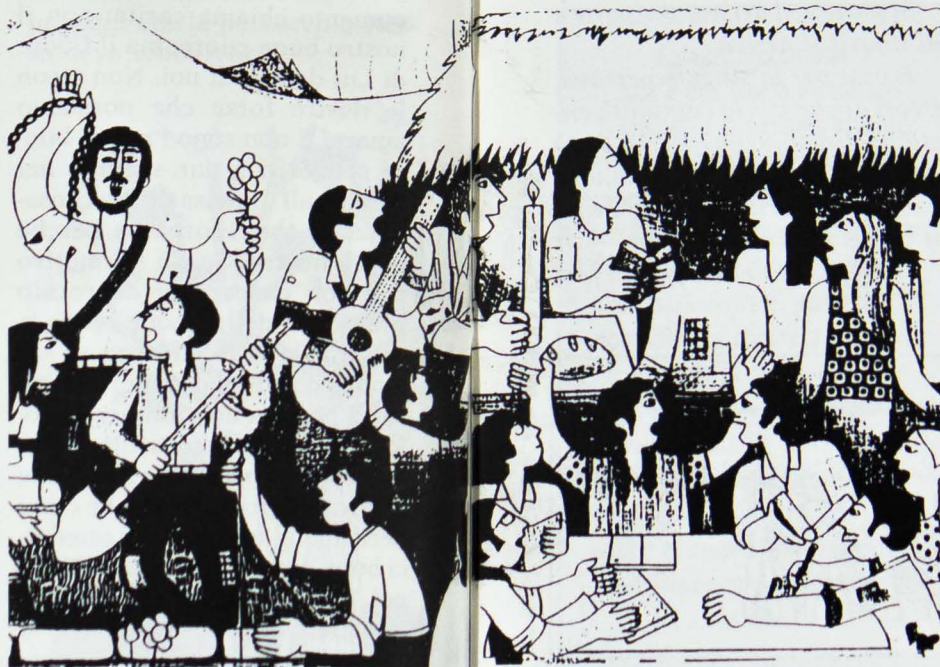
trovano una espressione particolarmente intensa negli organismi di comunione diocesani, zionali, vicariali, parrocchiali e associativi. Essi sono come il segno rappresentativo della comunità ecclesiale nella articolazione e complementarietà dei ministeri e carismi; sono il luogo nel quale le voci, le necessità, le intuizioni, le prospettive di tutti si fondono in un progetto comune, teso a far crescere la comunità tutta nella verità e nella carità, che è la finalità e l'anima di tutte le strutture necessarie per l'organizzazione della vita della comunità.

La verifica della presenza di tale finalità sarà condizione indispensabile affinché nulla nella comunità diventi pura forma burocratica, ma resti strumento che esprime e tiene viva la corresponsabilità».

(Dal direttorio per i Consigli)

Ricordiamo ancora come la funzione principale del C.P.P. stia nel ricercare, studiare, proporre conclusioni pratiche in ordine alle iniziative pastorali che

riguardano la Parrocchia. Inoltre si afferma che «gode di voto unicamente consultivo» (Can. 536), che quasi sempre diventa deliberativo, nella misura in cui il consiglio è saggio e interpreta il bene della Comunità.



Consiglio Pastorale Parrocchiale

IN PRATICA:

* All'inizio di Ottobre si terrà una Assemblea in ognuna delle 7 zone della Parrocchia (già collaudate).

Si tratteranno eventuali problemi locali e soprattutto si comporrà una lista da presentare per l'elezione dei TRE membri, che rappresenteranno le tre fasce di età (anni 16-25/25-50/oltre i 50).

* La lista sarà consegnata in una busta a ogni nucleo familiare e il voto sarà dato per famiglia.

* Il giorno dedicato alla riflessione e preghiera sarà il 27 ottobre, festa della Dedicazione della propria chiesa.

* Nei giorni immediatamente seguenti passeranno gli incaricati a raccogliere le buste con le schede votate e in ogni zona ci sarà lo spoglio in orario e luogo, che saranno comunicati a tutti.

* L'insediamento del nuovo C.P.P. avverrà durante la festa di S. Martino.

In ordine al rinnovo, il C.P.P. uscente ha deliberato quanto segue: «I presenti hanno espresso il loro parere sulla precedente elezione e sono giunti alle seguenti conclusioni: il numero dei componenti, allora fissati in 41,

è risultato troppo alto e ha così impedito una effettiva responsabilizzazione dei membri, provocando un assenteismo che ha rallentato i lavori del Consiglio; pertanto il numero degli eletti sarà 21; si ritiene opportuno mantenere come criterio la rappresentatività delle contrade, per poter coinvolgere più da vicino tutte le zone del paese; per evitare burocratizzazioni, è preferibile svolgere le elezioni in una sola volta; per quanto riguarda la modalità ogni contrada dovrebbe eleggere i propri rappresentanti, in numero di 3.

So è poi costituita una com-

missione esecutiva che si è occupata della definizione del processo delle elezioni» (Dal Verbale).

Mi permetto di aggiungere una calda esortazione: non succeda che sia troppo difficile formare una lista per mancanza di candidati.

Una parrocchia di lunga tradizione come la nostra non può mancare a questo appuntamento: sarebbe un lasciare passare il Signore che chiama a lavorare nella sua vigna, rimanendo indifferenti o dicendogli un bel no.

È vero che siamo tutti tanto impegnati, ma è anche vero che con un po' di generosità si può fare ancora molto.

L'indicazione dei fratelli può essere una chiamata del Signore.

Per essere candidati non occorre avere delle qualità particolari, ma solo **DISPONIBILITÀ** a vivere un profondo senso di Chiesa, ad ascoltare tutta la gente per interpretarne i bisogni e i desideri, e così contribuire a far camminare la nostra Comunità nella direzione che lo Spirito del Signore le indicherà.

*Le persone ti pesano?
Non metterle
sulle tue spalle.
Portale nel cuore.*

H. Camara

Scelta Pastorale 1991-92

Anche per il prossimo anno pastorale il nostro Vescovo ha indicato la SCELTA PASTORALE, sulla quale tutte le Parrocchie della Diocesi dovranno ritmare il proprio lavoro. Riguarda ancora una volta il tema della Carità: «Una Chiesa che cammina nella carità» e vuole esprimere in forma dinamica, quanto staticamente veniva affermato nella scelta dell'anno precedente con le parole «chiesa, luogo della Carità».

In verità, il programma investe tutta la Chiesa italiana, che si è data delle linee per l'impegno pastorale del prossimo decennio con il documento intitolato: «Evangelizzazione e Testimonianza della Carità» (Vedi l'articolo a pag. 2).

Riportiamo dal documento del Vescovo la parte che indica gli Impegni Operativi Comuni, perché tutti possano collaborare agli sforzi comunitari per assolvere a tali impegni e per inserirvi anche l'esercizio personale della Carità.

— In tutti i settori della catechesi venga presentato il tema generale **La Chiesa cammina nella carità**. Il momento liturgico, con le molteplici opportunità che presenta, costituisce il tempo privilegiato. L'argomento, in modalità e con intensità diverse, va spiegato a tutti: ragazzi, giovani, adulti e anziani. Per l'ampiezza e lo spessore che la componente caritativa possiede, è molto opportuno che il messaggio raggiunga tutte le fasce

della comunità cristiana; entri soprattutto nel tessuto della pastorale femminile, scolastica, sanitaria e socio-politica. I periodi più propizi all'annuncio sono quelli dell'Avvento e della Quaresima, tuttavia la proposta sia fatta con continuità. Niente rende più efficace la catechesi che una segnalazione discreta nelle forme, ma coraggiosa e ricca nella sostanza, delle attività caritative in atto. La parte più distinta di esse appartiene alle manifestazioni ordinarie dell'amore: nell'esercizio della professione, nella impostazione della famiglia, nella conduzione della parrocchia e del territorio.

Gli esempi più significativi del volontariato assumono una funzione di stimolo e di promozione.

— Si proceda alla costituzione di una «Commissione caritas» ordinata al coordinamento delle forze (gruppi, cooperative ecc...) operanti in parrocchia. Uno o più suoi rappresentanti partecipino al Consiglio pastorale. Dove l'esiguo numero degli abitanti ne scoraggia la nascita, si cerchino altre stimolazioni locali.

— Sarebbe utilmente messa in atto una iniziativa benefica comunitaria, magari partecipata a livello zonale, che serva a mantenere viva la coscienza della Scelta diocesana.

Essa potrebbe impegnare per più anni quanto potrebbe essere assolta nel giro di uno solo. A tale intrapresa benefica possono concorrere gli Istituti religiosi e realtà similari esistenti nell'ambito della parrocchia.

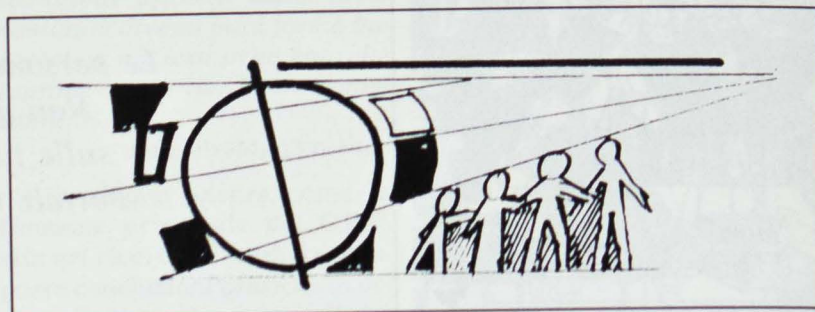
Ci sembra bella e importante la conclusione di questo documento, che può servire al conforto e di spinta per tutti quanti sono impegnati in un lavoro pastorale e per tutti i cristiani in cammino.

La vita è una successione ininterrotta di cammini.

Si parte e si arriva, si riparte e di nuovo si arriva.

È così per la singola persona, è così anche per la comunità cristiana. Un anno nasce e un anno muore, il principio di un nuovo cammino ritorna e regolarmente il viaggio si conclude.

È da saggi, al termine di una



tappa, verificare la bontà del tratto percorso, e proiettandosi in avanti prendere visione di ulteriori mete da raggiungere e stabilire modalità opportune per poterle conseguire.

Tale è il senso delle nostre Scelte pastorali.

Esse rappresentano, pertanto, il segno della coscienza di essere una chiesa in cammino, lo strumento di verifica del proprio stato di salute e uno stimolo a mantenere sollecito il passo.

Chi le prende sul serio dimostra di avere compreso ciò e, contemporaneamente, di possedere entusiasmo apostolico e spirito di comunione.

Ho fiducia che tale condivisione di ideali sia largamente diffusa.

Lo Spirito del Signore, luce e forza divina, ci accompagni sempre! La Vergine, Madre di Dio e Madre nostra, interceda per noi e ci soccorra nei giorni della nostra stanchezza.

La verità cristiana non è una teoria astratta. È anzitutto la persona vivente del Signore Gesù, che vive risorto in mezzo ai suoi. Può quindi essere accolta, compresa e comunicata solo all'interno di un'esperienza umana integrale, personale e comunitaria, concreta e pratica, nella quale la consapevolezza della verità trovi riscontro nell'autenticità della vita.

Questa esperienza ha un volto preciso, antico e sempre nuovo: il volto e la fisionomia dell'amore

ETC 9

VERSO LA VISITA PASTORALE

Durante la Messa Crismale del Giovedì Santo, il nostro Vescovo ha indetto ufficialmente la VISITA PASTORALE per tutta la Diocesi di Brescia.

Le 22 Parrocchie della Zona pastorale V^a del Sebino, compresa la nostra, avranno la Visita Pastorale del Vescovo Mons. Bruno Foresti nel Maggio 1992. Il Vescovo sarà coadiuvato come Convisitatore da don Abramo Putelli, nostro Vicario zonale.

Avremo modo di tornare su questo tema e di prepararci convenientemente. Il prossimo anno pastorale sarà certamente marcato da questo avvenimento.

«Collaboratore della vostra gioia» (cfr 2 Cor. 1, 24), come Vescovo della Chiesa che è in Brescia «desidero ardentemente vedere il vostro volto» (cfr. I Tess. 2,17), trascorsi quasi otto anni dall'inizio del mio servizio episcopale tra voi.

Leggiamo e meditiamo insieme l'annuncio ufficiale:

Consapevole della particolare importanza della secolare e collaudata forma di incontro costituito dalla Visita Pastorale, mediante la quale il Vescovo «mantiene i contatti personali con il clero e con gli altri componenti del popolo di Dio per conoscerli e dirigerli, esortarli alla fede ed alla vita cristiana, nonché per vedere coi propri occhi nella loro concreta efficienza, e quindi valutarli, le strutture e gli strumenti destinati al servizio pastorale» (Dir. per il ministero pastorale dei Vescovi: «Ecclesiae imago», n. 166), spronato dalla santa tradizione della nostra Chiesa bresciana, mantenuta viva fino al nostro predecessore mons. Luigi Morstabilini, di venerata memoria, dopo aver sentito il Consiglio Presbiterale Diocesano nella riunione del 7 novembre 1990 e il Consiglio Pastorale Diocesano nella riunione del 13 ottobre 1990, **a norma dei can. 396-398 indico la Visita pastorale alla Diocesi di Brescia.**

Essa prenderà l'avvio dall'Alta Valle Camonica, zona del Beato Innocenzo da Berzo, verso la metà del prossimo mese di ottobre. Esorto tutti i presbiteri, i diaconi, le persone consacrate e i fedeli laici ad accogliere la Visita Pastorale come una grazia speciale di Dio e a dare la loro generosa collaborazione per la sua buona riuscita.

Confido grandemente nell'aiuto divino, nell'intercessione della Beata Vergine Maria, dei nostri Patroni Faustino e Giovita e di tutti i Santi protettori delle nostre parrocchie.

Invito alla preghiera tutto il popolo di Dio che è in Brescia.

Il Pastore supremo Gesù.

Missionario del Padre e Vescovo delle nostre anime, conceda alla nostra comunità diocesana di rinsaldare la fede, di rinnovare il fervore della vita e di ridare maggior vigore alla evangelizzazione, da riscoprire come un elemento essenziale della sua identità cristiana.

Dalla nostra Cattedrale,
Giovedì santo 28 marzo 1991

Catechesi per gli adulti

Il ritornello che più frequentemente ritorna nelle riflessioni di tipo pastorale è proprio questo: Catechesi per gli adulti. Anche il nostro Sinodo dice: «Primi destinatari e primi soggetti della catechesi sono gli adulti» (n. 97). Penso che non sfugga a nessuno come nel passato si era trovata la maniera di sostenere la vita cristiana con momenti di formazione e cultura religiosa, in forma sistematica, attraverso la Dottrina cristiana. Caduto quello schema, non si è ancora riusciti a trovare la maniera di coinvolgere i cristiani adulti in progetti di formazione permanente e si assiste così a una sempre maggiore ignoranza religiosa o almeno a una incapacità di maturare nella vita al passo col Vangelo e con la guida dello Spirito. Si vive troppo di rendita e spesso si capisce che il capitale è già esaurito e diventa insignificante per mantenere in vita la fede e l'impegno. Tanto più che oggi il cristiano adulto deve affrontare delle sfide difficili, che esigono una fede matura, motivata e responsabile. Solo masticando la Parola di Dio, che ci offre la Verità, potremo avere idee e progetti e stimoli significativi per la nostra esistenza personale, familiare e sociale. Non si può essere cristiani solo in certe circostanze, solo legati a momenti di culto, solo impegnati a mantenere e abbellire le nostre chiese. La Chiesa non è un supermercato che vende le consolazioni a buon prezzo o una agenzia funebre, o un organo di conservazione di beni culturali. La Chiesa deve

tornare a essere la Comunità di Cristo, posta in mezzo alle case, alla vita, ai problemi degli uomini di oggi e deve poter offrire loro la verità del Vangelo. Il mondo di oggi, segnato da una profonda crisi etica e religiosa, ha bisogno di Evangelizzazione. Anche nelle nostre Comunità bisogna arrivare a una nuova «fondazione evangelica», come diceva il Papa a Loreto, e questo comporta una decisa ripresa della catechesi degli adulti.

Anche quest'anno proponiamo un cammino, inserendo delle novità, che sono in seguito meglio illustrate. Non si tratta di stratagemmi, inventati di volta in volta dalla fantasia dei sacerdoti. Si tratta di attuare a piccoli passi, quanto la Chiesa da tempo ci propone per aiutarci a essere fedeli al Nostro Signore e al progetto del suo Regno.

ANDIAMO INCONTRO AL SIGNORE

È il titolo di una Nota pastorale del nostro Vescovo, che ha offerto alle Parrocchie lo stimolo per formare gruppi e incontri «finalizzati direttamente alla crescita della fede, costituenti un itinerario intenso, promuoventi la vita cristiana».

Alcune caratteristiche:

- cadenza sistematica degli incontri;
- libera partecipazione di persone: giovani e adulti, di ambo i sessi, in qualsiasi momento del cammino;
- costanza della frequenza dei partecipanti;
- clima della riunione strettamente spirituale, basata fondamentalmente sulla ricerca di Dio, mediante la meditazione della sua Parola e la esplorazione di grazia. Al centro del gruppo, la Bibbia;
- i partecipanti si rendono attivi nel dialogo per la comprensione del testo biblico, condivisione dei sentimenti e delle proposte, nelle orazioni;
- gli incontri sono orientati da sussidi e schede, preparati a livello diocesano.

* * *

* Anche noi accogliamo l'invito del Vescovo e iniziamo, col nuovo anno pastorale, gli incontri con cadenza **quindicinale**.

* Ogni cristiano desideroso di «camminare» potrà scegliere tra questo itinerario oppure quello di catechesi sistematica «Cristiani maturi», oppure potrà seguirli tutti e due.

* Il giorno scelto è il **venerdì alle ore 20,30**, che così diventa il giorno della catechesi anche per i giovani. Per facilitare chi non può partecipare alla sera, «Incontro al Signore» sarà tenuto anche al Giovedì, alle ore 15, nella chiesetta di Ariolo.

* Gli incontri della catechesi sistematica «Cristiani maturi» avranno come tema la morale cristiana e argomenti di attualità legati alla vita cristiana.

Vedere date e argomenti nel quadro annesso.

CATECHESI E PASTORALE BATTESIMALE

Un settore particolarmente importante e delicato della catechesi e della vita ecclesiale è quello degli Adulti-Giovani.

Sono questi i cristiani che hanno maggior bisogno di accompagnamento e di sostegno perché devono arrivare a una maturità anche cristiana, devono assolvere a tanti e delicati compiti educativi e sono chiamati a essere i più attivi e costruttivi nella comunità ecclesiale e civile.

Purtroppo le preoccupazioni legate al lavoro, alla famiglia, al tempo libero, non permettono loro di avere una presenza significativa nella vita ecclesiale.

Sembra che anche le iniziative tentate a loro favore non incontrino il loro gradimento oppure da parte loro si è esaurita la volontà di crescere e di impegnarsi come cristiani.

Eppure chiedono ancora i Sacramenti per i loro figli, e forse in queste occasioni sentono il bisogno di un aiuto da parte della Comunità per compiere insieme ai figli un cammino di iniziazione cristiana.

Da lungo tempo si fanno gli incontri per i genitori dei bambini della 1ª Comunione e dei ragazzi della Cresima.

La preparazione al battesimo finora è stata curata dai sacerdoti attraverso il contatto con le famiglie.

Qui vogliamo fare un passo ulteriore, seguendo le indicazioni del Vademecum per la celebrazione dei Sacramenti della Diocesi di Brescia, che abbiamo già riportato nel Bollettino di marzo e che è stato oggetto di riflessione del C.P.P. nella riunione di Febbraio.

Siamo arrivati anche noi a costituire un gruppo di coppie, che si sono rese disponibili a fare questo servizio e si stanno preparando per incominciare, a partire da S. Martino.

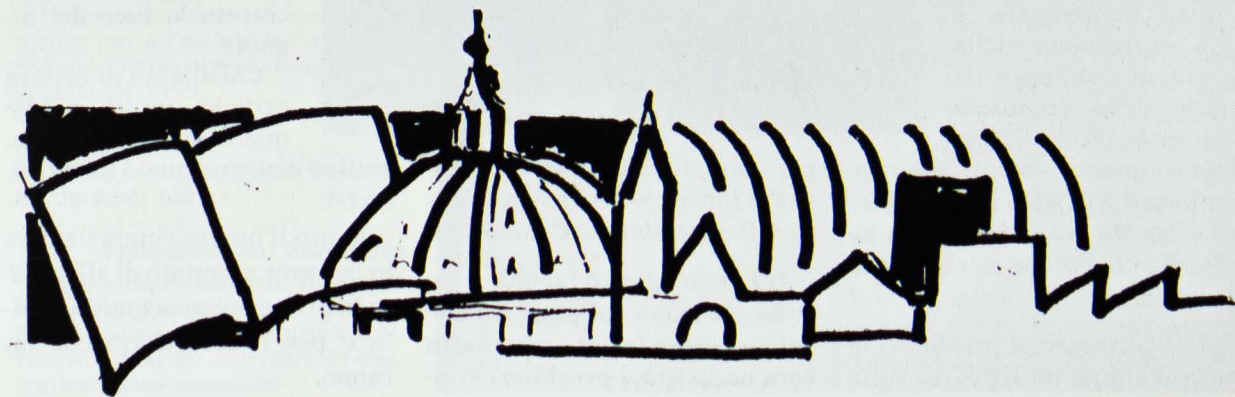
Nel prossimo bollettino spiegheremo meglio come sarà in futuro la preparazione al battesimo.

Intanto le famiglie interessate prendano ancora contatto con i sacerdoti e saranno debitamente orientate.

PER SORRIDERE

So spusada al 2 d febrer
El fiocaa che l'hia en piazzer
E dopo finì de mangià
Me el me om en se nacc a ca.
O troat ona ca poarina
Sul o let e ona credensina
E me so contentada perchè el me
Om el ghia sugur la zornada.
E chel de le i dis che l'è el pio bel
però per me l'è miga stat chel.
O abiat ona brota legenda
Che 'l Signur non sa ofenda
No proade de bele e de brote
Le me tocade quase tote.
El Signur el ma dat nof s-cecc
Miga tat bei ma senza difecc;
I me s-cecc è tocc spusacc
E ognu u i pensa ai so facc.
Sol pio bel de tirà 'l fiat
El me om el me mancat.
Sensa om la vita l'è brota
Perchè se propre pio de nisu
E i s-cecc per quat che i faghe
Ai farà mai chel che 'l faa lu.
E ades che so che de per me
El ma e 'n ment de not e del de.
Me però ringrazia 'l Signur
Che l'me om el ma lasat en dre
Cumudada fina a trop be
Che forse go bisogn de nisu
Perchè dopo mort el me mante
amò lu.

(Nonna Giovanna)



Ministeri della Comunione

Riportiamo quanto scrive il Vademecum per la celebrazione dei Sacramenti:

1. Questo ministero straordinario, quindi suppletivo e integrativo degli altri ministeri istituiti, richiama il significato di un servizio liturgico intimamente connesso con la carità e destinato soprattutto ai malati e alle assemblee numerose.

Esso impegna i laici o religiosi a una più stretta unità spirituale e pastorale con le comunità nelle quali svolgono il loro apostolato.

Questo ministero straordinario viene conferito per un triennio, può essere rinnovato e si può esercitare solo all'interno della comunità per la quale è stato assegnato.

2. La Comunione ai malati a partire dalla Messa domenicale, è una espressione della presa di coscienza da parte della comunità che anche i fratelli involontariamente assenti sono incorporati a Cristo e una profonda esigenza di solidarietà li unisce alla Chiesa che celebra l'Eucarestia.

3. È permesso ai presbiteri in cura d'anime di affidare, volta

Nuovi Ministri straordinari della Comunione:

- Sr. Fidelia
- Guerini Giacomina
- Cavalleri Bontempi Teresina
- Guerini Sandro
- Guerini Ghitti Irma

Il ministero sarà conferito durante le cerimonie religiose della Festa di S. Martino.



per volta, in caso di vera necessità, a una persona idonea l'incarico di distribuire la Comunione.

4. Poiché queste facoltà sono state concesse solo per il bene spirituale dei fedeli e per casi di vera necessità, i presbiteri si ri-

cordino che non sono affatto esonerati dal loro compito di distribuire la divina Eucarestia ai fedeli che ne fanno legittima richiesta e specialmente di recarla ai malati.

Dopo aver ascoltato il Consiglio Parrocchiale nella Riunione di Maggio 91 e desiderosi di fare qualche passo verso una chiesa tutta ministeriale, vogliamo istituire anche nella nostra Parrocchia questo ministero.

È una novità, che sarà accolta con simpatia e buona volontà da parte di tutti.

È un dono del Signore! La scelta delle persone proposte è di totale responsabilità dei Sacerdoti, che, anche in questa occasione fanno di non poter accontentare tutti.

Confidiamo di avere scelto bene, dopo aver chiesto la luce del Signore.

Chiediamo di evitare critiche inutili e che quanti amano la Chiesa,

aiutino e incoraggino i nuovi ministri.

A loro il nostro ringraziamento per aver accettato di affrontare in prima persona questa novità e per il sacerdozio che faranno.

Pratiche per la «rifabbrica» della Chiesa Parrocchiale

2ª puntata

Mentre continua la ricerca degli spiriti più «curiosi» che anche a Marone prendano amore alla storia locale, diamo seguito alla pubblicazione degli atti notarili conservati nel nostro Archivio Parrocchiale intorno alla petizione della Comunità alla Serenissima Repubblica per «rifabbricar» la Chiesa di S. Martino.

Dell'anno 1698 si conservano cinque documenti (già pubblicati) attestanti che l'allora Chiesa Parrocchiale di S. Martino in riva al lago era «di gran lunga incapace» e che la ricostruzione avrebbe gravato solo sulle elemosine dei fedeli.

Col nuovo secolo, proprio nel marzo del 1700, giunge da Venezia, attraverso la Prefettura di Brescia, la concessione alla «Pubblica Pietà» del popolo di Marone.

Copia

Adì 20 Marzo 1700.

Presentata per l'Ex.mo R.D. **Pietro Ghitti** à nome dell'infrascritta comunità di Marone all'Ill.mo et Ex.mo Capitano, qual ha ordinato sia eseguita da Lorenzo Guardia di Trento. Silvester Valerio Dei Gratia Dux Venetiarum Nobilis, et Sapient Viro Petro Mauroceno Equiti de suo mandato Capitano Brixie fideli dilecto, et dilectionis affectissimo.

Havuta l'informazione dal Precesor nostro, et di questi Consultori intorno l'istanza delli abitanti di Marone villa del territorio Bresciano nel proposito di ristaurar, et ampliar in poca estensione quella Chiesa di S.to Martino.

Assentimo benignamente col Senato, che s'adempisca l'opra pietosa medesima: tanto più, che debba seguir senza aggravio ad alcuno, ma col volontario concorso, e anche rimanga pur all'estimo laico il poco terreno, che occorrerà comprenderli nella rifabbrica.

Così convenendo alla Pietà Pubblica.

Datum in Nostro Ducali Pallatio, die 2a Junii Ind.e

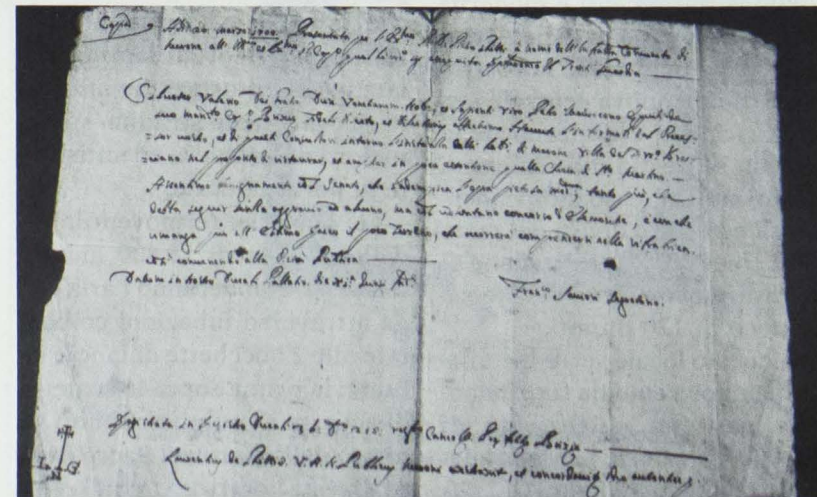
Fran.co Saviori Segretario

Registrata In Registro Ducali 36 foglio 215. Reg.ro Cancell. Prefett. Brixie. Laurentius de Ghittis V.A.N. Publicus Maroni extraxit, et concordavit ideo autentiche.

L'iniziale progetto di semplicemente ampliare la cinquecentesca chiesetta di S. Martino in riva al lago dovette essere abbandonato, stando al seguente documento.

*Taluni propendevano per una costruzione ex novo presso la Valle del Bagnadore, ma il giudizio del Perito Pubblico **Bernardo Fedrighino** davanti al Notaio bresciano Giovanni Ananbi dovette prevalere, portando alla scelta del terreno adiacente la vecchia Chiesa e le Case Parrocchiali.*

In Nomine Domini
Adì primo Nov. 1708 Brescia
Essendomi io sottoscritto porta-



to nella terra di Marone per considerare li siti da edificarvi la nuova Parocchiale ad istanza del Sig. Ghitti sopra tal Fabrica e considerati: determino a mio giudizio et giuramento doversi conservar vicino alla Chiesa vecchia e non vicino alla Valle. Primariamente perché sii lontana al pericolo del torrente, secondariamente acciò sii più vicina al maggior popolo et alle Case Parrocchiali e non resti sepolta tra li alberi della Valle medesima, inoltre per il maggior comodo de Materiali, et habbia la facciata verso sera in riva al lago.

Io Bernardo Fedrighino Perito Publ.

Addì 30 Nov.re 1708, in Brescia

Costituito nelli atti di me Notaio sottoscritto alla presenza delli infrascritti Testij, il Sign. Bernardo Fedrighino pubblico Perito qual con suo giuramento ha deposto haver fatta la suddetta Peritia et quella fatta scrivere di mano di suo Figlio.

Presenti i Sig.i Giacomo, Basilio e Giulio Picino testij garanti.

Ego Johannes, figlio del D. Hieronimi Ananbij Civis et Hab.is Brixie (...) subscripsi et de cuore subscripsi.

L'impianto di riscaldamento

Come avrete potuto constatare da alcuni mesi sono in corso i lavori per il rifacimento dell'impianto di riscaldamento nella Chiesa Parrocchiale.

I lavori si sono resi necessari perché il vecchio impianto non poteva più essere utilizzato in quanto l'esistente caldaia con il relativo serbatoio del combustibile non rispondevano più alle recenti norme di sicurezza che regolamentano gli impianti nei pubblici edifici.

L'impianto esistente, ormai vecchio e concettualmente superato oltre ai problemi di sicurezza, creava seri danni ai mantici dell'organo situato proprio sopra l'unica bocchetta di mandata dell'aria calda. Inoltre avendo una combustione a gasolio produceva molta fuliggine che andava poi a depositarsi su tutto l'interno della Chiesa recentemente restaurato.

Il nuovo impianto, studiato secondo le più recenti e moderne tecniche e nel pieno rispetto delle normative, prevede la costruzione di una nuova centrale termica ricavata all'interno della vecchia sacrestia ma realizzata con un suo ingresso indipendente dall'esterno e divisa dal resto della chiesa dalla costruzione di murature aventi una resistenza al fuoco di 120 minuti.

In questo locale verrà installata una nuova caldaia funzionante a gas con potenzialità di 300.000 kg./calorie per la produzione dell'acqua calda.

Diamo relazione delle OFFERTE che ci sono pervenute dopo che abbiamo incominciato i lavori per il riscaldamento della chiesa parrocchiale. Ringraziamo tutti coloro che ci hanno fin qui aiutato e quelli che vorranno entrare nella lista con le loro offerte.

— In memoria di Guerini Costantino	500.000
— In memoria di Mazzucchelli Pietro	300.000
— N.N.	50.000
— N.N.	300.000
— N.N.	500.000
— In memoria di Albertelli Pierina	500.000
— N.N.	1.000.000
— N.N.	100.000
— In memoria di Gemma	200.000
— N.N.	100.000
— N.N.	300.000
— In memoria di Angelo	1.000.000
— N.N.	1.000.000
— N.N.	50.000
— In occasione 25° Matrimonio di Duilio Dina Moretti	500.000

Dalla centrale termica, sfruttando l'esistente cunicolo di ripresa dell'aria del vecchio impianto, partiranno le tubazioni che porteranno l'acqua calda alle 2 unità termoventilanti installate nella sottostazione interrata ricavata nella stradina sul lato nord della chiesa ed antistante la porta laterale.

Le batterie termoventilanti, della portata di 13.800 mc/ora ciascuna, manderanno l'aria calda attraverso tubazioni coibentate alle 2 bocchette di lancio situate: la prima sopra la scaletta di accesso al pulpito sul lato sinistro dell'altare del Sacro Cuore. Questa bocchetta avrà il com-

pito di riscaldare l'altare maggiore e tutta la parte anteriore della Chiesa.

La seconda bocchetta, situata sopra l'apertura del battistero, riscalderebbe invece tutta la parte posteriore della chiesa.

L'alimentazione dell'aria a questa seconda bocchetta avverrà sfruttando ancora parte del vecchio cunicolo di ripresa.

Il nuovo impianto prevede la griglia di ripresa dell'aria interna posta in posizione centrale rispetto alla navata e perciò verrà situata nel pavimento antistante la porta laterale nord.

Le dimensioni della griglia di ripresa 160X330 cm. sono state

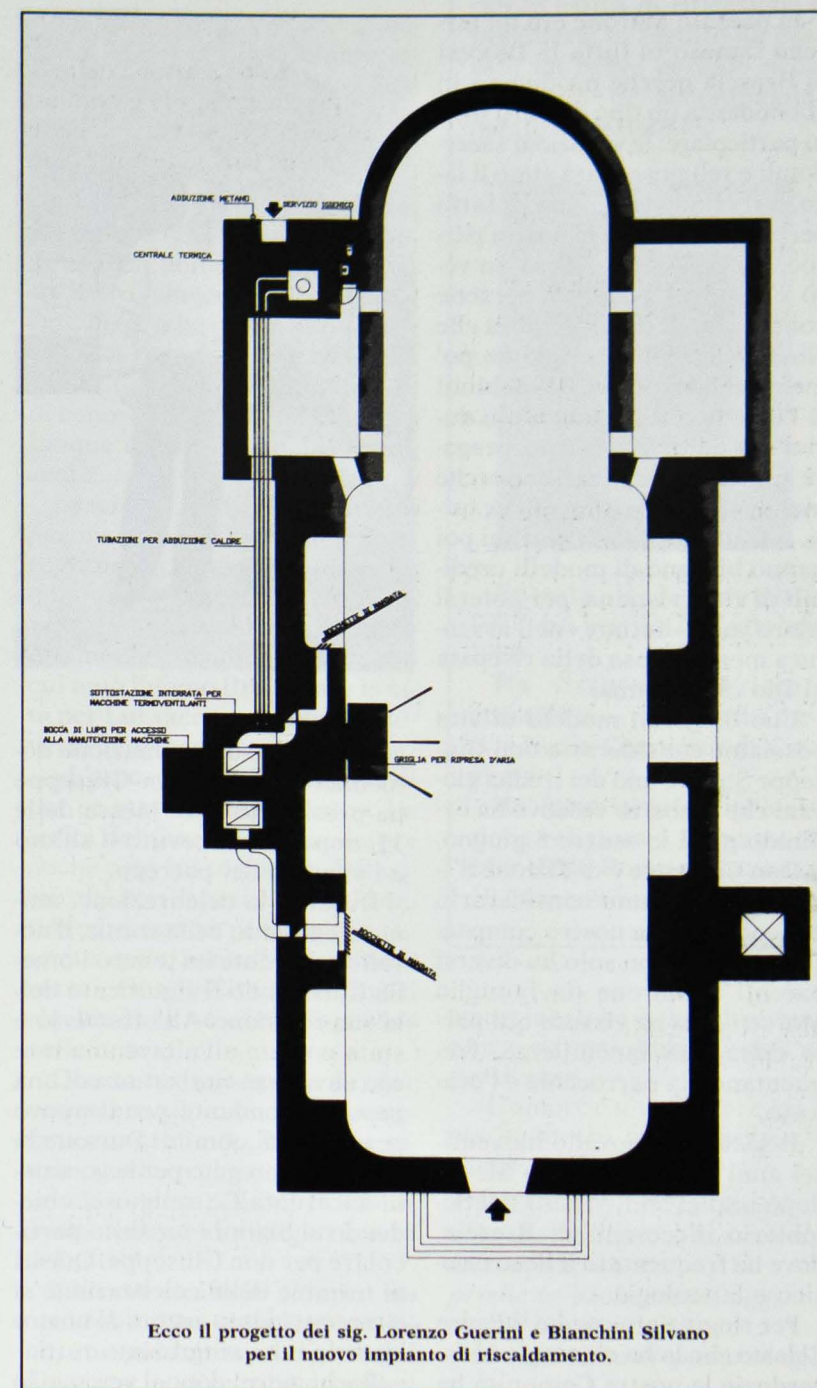
della Chiesa Parrocchiale

studiate in modo da ridurre al minimo la velocità dell'aria onde evitare fastidiosi fenomeni di vento e di rumore. La griglia di ripresa è collegata alla sottostazione mediante un nuovo cunicolo scavato sotto la porta ed avente una sezione di circa 2 mq.

I lavori il cui costo complessivo sarà di circa 100.000.000 verranno ultimati entro la fine di Ottobre per consentire l'utilizzo dell'impianto nella prossima stagione invernale.

Nella vecchia sacrestia, in aderenza alla nuova C.T., verrà ricavato anche un nuovo servizio igienico ed installata una fontanella.

Ad impianto ultimato si provvederà a ritinteggiare le pareti rovinata dai lavori in modo da rappresentare l'interno e l'esterno della chiesa perfettamente in ordine.



Ecco il progetto del sig. Lorenzo Guerini e Bianchini Silvano per il nuovo impianto di riscaldamento.

Il Signore chiama ancora

Don Giuseppe Stefini a Marone

In passato Marone era un terreno famoso in tutta la Diocesi di Brescia perché produceva in abbondanza un tipo di frutti molto particolare: le vocazioni sacerdotali e religiose. Sarà stato il lago, o il clima mite... ma di fatto nei passati decenni la nostra parrocchia donò alla Chiesa un vero e proprio boom di persone consacrate. E oggi? Sembra che Nostro Signore passeggi un po' meno su questa riva del Sebino! O Forse non saremo noi più duri d'orecchio? Tocca a noi pregare il Padrone della messe perché mandi operai, è compito per tutti, indistintamente. I giovani poi hanno bisogno di modelli credibili di vita cristiana, per potersi a loro volta «buttare» nell'avventura meravigliosa della risposta al Dio che chiama.

Uno di questi modelli di vita possiamo considerarlo don Giuseppe Stefini, uno dei tredici giovani che il nostro vescovo ha ordinato preti lo scorso 8 giugno.

Don Giuseppe è di Pilzone d'Iseo, ma possiamo considerarlo almeno in parte nostro compaesano perché non solo ha diversi parenti a Marone (la famiglia Moretti), ma ha vissuto qui parte della sua fanciullezza, frequentando la parrocchia e l'oratorio.

Il sacerdote novello ha ventisei anni ed è giunto alla Messa dopo undici anni vissuti nel Seminario diocesano di Brescia, dove ha frequentato il liceo classico e la teologia.

Per ringraziare con lui il Padre Celeste che lo ha chiamato al sacerdozio la nostra Comunità ha



celebrato la sua ordinazione domenica 7 luglio. Don Giuseppe ha presieduto la S. Messa delle 11, dopo aver ricevuto il saluto e l'augurio del parroco.

Durante la celebrazione, animata dal canto della corale, il novello sacerdote ha tenuto l'omelia illustrando il significato della sua missione. All'offertorio è stata portata all'altare una rete con alcuni pesci: speranza di una pesca abbondante per il nuovo pescatore di uomini! Durante la Messa si è pregato per le vocazioni sacerdotali e religiose, chiedendo al Signore un aiuto particolare per don Giuseppe. Questi al termine della celebrazione si è raccomandato ancora al nostro ricordo e ha ringraziato tutti.

Pochi giorni dopo il vescovo lo

ha nominato curato di Esine, in Valcamonica e dai primi di settembre ha iniziato il suo servizio in quella parrocchia. Una grande avventura d'amore lo attende: chi ne sentirà il fascino e prenderà il posto da lui lasciato vuoto in Seminario?

Gianantonio

L'estate sta finendo... ed è ora di iniziare le attività dell'Oratorio e così prima di entrare nella parrocchia in cui il Vescovo mi ha mandato, Esine, voglio ancora una volta dire grazie alla comunità cristiana di Marone.

Grazie a Don Pierino, a Don Enrico, al coro, a tutti coloro che mi hanno dato la possibilità di celebrare la messa nel paese che per tanti anni mi ha «adottato».

È bello sentirsi amato e seguito nel cuore e nelle preghiere da persone che ti hanno visto crescere o magari solo conoscono i tuoi genitori o parenti. È segno evidente che Dio si serve di qualsiasi occasione per irradiare nel mondo e quindi in mezzo agli uomini i semi del suo amore e per parlare al cuore delle persone.

Nel dire ancora a tutti grazie, chiedo che questo legame di amicizia reciproca, continui anche ora, pregando il Signore affinché mi accompagni e mi aiuti nel mio nuovo ministero che sia davvero la mia vita segno dell'Amore di Dio che ogni giorno offre la sua vita per noi, per dimostrarci che ciò che vale di più della vita è amare, è essere dono d'Amore per i fratelli.

Don Giuseppe

Suor Lorella Omodei, figlia del S. Cuore di Gesù

QUANDO SARÒ INNALZATO DA TERRA, ATTIRERÒ TUTTI A ME

Non so se capita anche a te. Forse capita a tutti, sebbene in modo diverso. Ad un certo punto della vita ti senti attratta.

All'inizio non sai come né perché. Nasce dentro qualche inquietudine, una certa scontentezza per quello che fai, che scegli, e cerchi di respingere il timore di qualcosa che ti può scomodare, che può sconvolgere i tuoi progetti...

«Qualcuno» vuol prendere possesso della tua vita!

Questa inquietudine si va poi trasformando in tormento che solo più tardi capirai venire dall'Amore.

Ma cos'è l'Amore?

Il primo a provare questo sentimento verso di me e verso tutti è il Signore, quel Signore che si è lasciato aprire il cuore per amore nostro, per amore mio, per te..., per ciascuno in modo particolare. Attraverso il Cristo trafitto mi si è rivelato l'Amore di Dio, l'amore per i fratelli, perché «tutti siano una cosa sola con il Padre». Allora, come qualcuno ha detto: «l'Amore è una ferita: è già di per se stesso un tormento» (M. Lekeux).

Come non rispondere a questo amore, con amore?

Cristo si è donato gratuitamente per il mio bene, per la mia felicità. Questo amore si è chinato teneramente verso la mia fragilità; è un amore che previene, è un amore che attrae, che comprende, che risana.

Perché la mia, la tua, la giovinezza in genere, può essere attratta dal Cuore di Cristo? Perché Lui è la sorgente della Vita e della Santità; da Lui si attinge — come da fonte inesauribile — mitezza, umiltà e misericordia per prendere a cuore la situazione di ogni uomo, per farsi pane spezzato, vino versato per ogni fratello perché ogni uomo è chiamato ad una grande dignità: quella di essere «figlio» di Dio, di conoscersi amato da Lui, qualunque sia il passato... o il presente.

Lasciarsi attrarre da Cristo, per me è seguirlo in quell'amore infinito con cui ama il Padre, quanto e come merita di essere amato e amandolo lo onora infinitamente; in quell'amore con cui amò l'uomo fino a dare la vita per Lui sacrificandola sul calvario in Croce.

«L'amore è una ferita: è già di per se stesso un tormento». La ferita del Cuore trafitto si apre anche oggi sul tormento dell'uomo che non sa staccarsi dal contingente, non sa pensare alle cose durature, non sa trovare sicurezza e tranquillità in Lui, ma si rinchiude in sé o si «disperde» nelle cose.

Questa ferita è aperta per far conoscere all'uomo il suo orientamento profondo, il suo fine ultimo, quella realtà più vera, quella sete intensa, di amore, che si porta dentro e che magari non sa definire.

L'amore trafitto si apre su ogni solitudine, su ogni abbandono, su ogni lontananza, su ogni divisione o discordia, su ogni

È nata il 22 agosto 1966 e residente a Marone (BS).

Operaia per sette anni in una camiceria, ha conosciuto l'Istituto tramite una esperienza estiva di riflessione e preghiera; in seguito ha passato un breve periodo nella comunità di accompagnamento vocazionale.



Entrata il 1 novembre 1987, ha vestito il 7 ottobre 1989.

Ha vissuto l'esperienza apostolica — per quattro mesi — nella Comunità di Cremona.

Ha fatto la prima professione religiosa a Bergamo il 14-9-1991. È stata destinata alla Comunità di Bologna.

emarginazione o dubbio e ignoranza, su ogni schiavitù dell'uomo di oggi.

«L'amore è una ferita: è già di per se stesso un tormento». E che tormento!!!

Affinché venga il tuo Regno, affinché sia fatta la tua volontà, sostienimi, o Dio, perché io possa essere oggi, con la tua grazia, prolungamento di questo sangue!

Suor Lorella

È di casa il mondo

Passo dopo passo, emozione dopo emozione, come dice il nostro Eros, anche questa estate si sta allontanando con la sua galleria di colori rutilanti, di ritmi frenetici...

Si sa che da tempo la locuzione «pausa estiva» non si addice più alla vita degli Oratori da giugno a settembre; tanto meno quest'estate che ha conosciuto una Marone più vivace anche sul piano turistico, complice il gran caldo e merito dei programmi di Polisportiva e Pro-Marone.

Non è dunque agevole fare un bilancio dell'appena concluso T.E.E. (= Tempo Estate Eccezionale).

Dei **Campi Scuola** presso la «riscoperta» Colonia Alpina di Savio daremo solo i numeri, poiché se ne parla in altri articoli.

Dal 25 agosto al 15 settembre questi brevi soggiorni formativi

hanno coinvolto circa 150 persone: una quarantina di bambini, oltre 50 adolescenti, circa 60 tra giovani animatori ed educatori, compresi alcuni genitori, preziosi collaboratori di cucina.

Ma è del **Grest '91** o **GIOCO-SMO** che vorremmo recuperare il clima effervescente per fare un pieno non solo di caldo per l'inverno, ma soprattutto di entusiasmo per l'inizio del nuovo anno.

Gli osservatori che ci seguono con più attenzione e simpatia ricorderanno che per l'estate 90 gli Oratori Lombardi avevano fissato un tema comune: «Voglia d'Europa». Sollecitati dal «vento dell'Est» generato dai rivolgimenti politici e culturali dell'autunno '89, anche noi raccoglievamo quella proposta di educazione dei ragazzi all'accoglienza positiva della diversità e all'apertura al nuovo, la «casa comune» da edificare insieme come cristiani

e cittadini europei.

In continuità tematica il Grest di questo luglio collocava allora i ragazzi direttamente nel villaggio del mondo, mettendo alla fantasia dei loro educatori con un gioco sulle origini del Cosmo (il «Giocosmo» appunto) per educare al valore della mondialità.

«All'inizio era un grande giardino» gridavano a squarciagola sulle note dell'inno: il **Cosmogiardino** veniva riscoperto come il progetto di fraternità che Dio Padre ha tracciato per tutti i popoli della terra.

«Venne dal cielo come un grande boato»: il giardino si popola, la terra si divide, nasce il **Cosmopopoli**, nasce una umanità ricca di valori originali, che i ragazzi sono invitati a scoprire, ma spesso divisa e fondata sull'ingiustizia.

«Oggi costruiremo dei ponti... ritornerà la festa»: attraverso giochi di simulazione e la preparazione dello spettacolo-mostra finale per genitori e amici, i ragazzi sperimentano che la **Cosmofest**, la festa della fraternità e del rispetto tra i popoli è ancora possibile.

E lo si è potuto constatare proprio durante l'apprezzato recital finale, al quale erano graditi ospiti anche alcuni tedeschi e olandesi dei camping. Avranno capito che il nostro cantastorie Archè andava narrando le origini e l'evoluzione umana della Terra-Giardino? Ne dubito: tuttavia dai visi compiaciuti coglievo l'apprezzamento per le danze e le coreografie create sopra le musiche di Tchaikovsky. Potere

comunicativo della musica e del corpo oltre le barriere della lingua!

Una constatazione ovvia, quasi banale, direte voi... ma, unita all'accordo quasi sinfonico della grande orchestra di 80 ragazzi e 20 tra educatori e ausiliari, m'induce a pensieri d'ottimismo: allora è possibile nel villaggio del mondo recitare la propria piccola storia, originale certo ma in armonia con tutte le altre.

Non occorre aspettare di essere grandi; a volte basta cominciare dal cortile d'un Oratorio, dove campeggia il mural del Giocosmo come un augurio a colori brillanti: nel piccolo cosmo del nostro Oratorio regnino anche per il prossimo anno armonia e collaborazione!

don Enrico



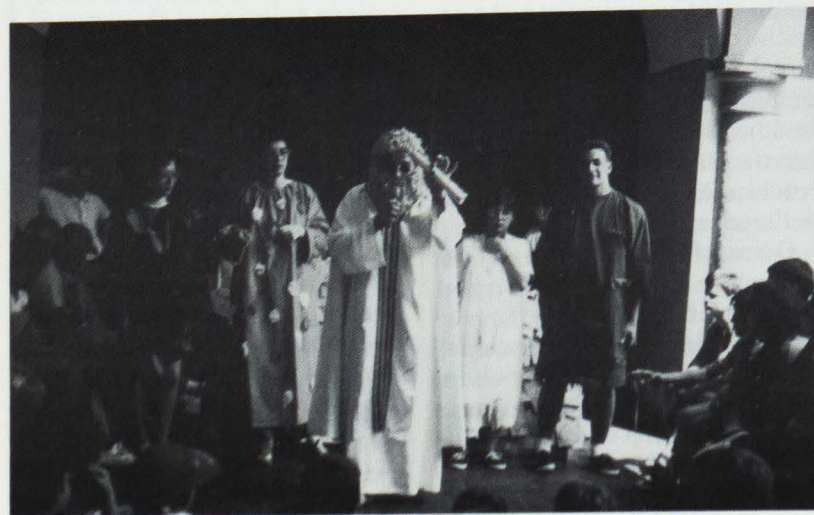
Recita del Giocosmo: coreografia di «Armonia degli elementi».

GRUPPI DI CATECHISMO 91-92

I Elem.	Turla Giuliana - Uccelli Andrea - Zago Andrea
II Elem.	Ghitti Gabriella - Zanotti Emilia - Revera Agostina - Ghitti Monia - Ghitti Moreno
III Elem.	Suor Fidelia - Martinoli Luisa - Scaramuzza Maura - Suor Gigliola - Guerini Elena
IV Elem.	Moretti Rosa - Omodei P. Angelo - Guerini Bettina - Pezzotti Fausto
V Elem.	Bontempi Daniela - Gamba Fabrizio - Bontempi Giorgio - Gorini Angelo
I Media	Pezzotti Domenico - Pezzotti Samuele - Guerini Teresa - Pennacchio M. Rosa - Guerini Sandro - Omodei Daniela
II Media	Guerini Lucia - Pezzotti Giovanna - Gianotti Paolo - Patti Maria - Guerini Chiarella
III Media	Zanotti Luigina - Guerini Domenico - Gallizioli Roberto - Oliva Camilla - Omodei Domenico - Benedetti Roberto - Zanotti Cristian
I Superiore	Suor M. Teresa - Boniotti Alessandro - Zanotti Davide
II Superiore	Pezzotti A. Maria - Pezzotti Francesco - Giudici Alberto
III Superiore	Verga Paolo - Zatti Laura

GRUPPI A.C.R.

6/ 8	Davide - Ivana - Rosy
6/ 8	Alex - Chiara - Fabiana
9/11	M. Paola - Michele - Lucia
9/11	Tiziana - Fabio - Rossella
12/14	Elena - Roberta - Amelia - Fausto - Emanuele - Raffaella



Grest, atto I: Aria, Acqua, Fuoco e Terra fanno corona ad Archè che incanta i ragazzi con le sue storie.

Due note per vivere: Campo adolescenti

Può definirsi solo meravigliosa l'esperienza che noi «acigini» (Giovanissimi di A.C.) abbiamo vissuto dal 5 all'8 Settembre fra le verdi montagne che sovrastano Savio.

Giovedì sera 53 ragazzi vocanti e carichi di valige e zaini hanno rallegrato la Colonia «S. Martino» e, dopo una gustosa cenetta, sono scesi per le strade del paese, tutti presi da un gioco piuttosto rumoroso fino a notte fonda tra i brontolii dei paesani disturbati nel sonno.

Il giorno seguente, gita al Rifugio «Prudenzini»: una bella scarpinata, se si tiene conto che la notte avevano fatto le ore piccole!

«Sulla strada cercando senso»: lo scopo della passeggiata era di capire che il cammino della vita non sempre è facile, ma insieme le difficoltà si superano meglio.

Il tempo stupendo ha favorito l'abbronzatura così che, al ritorno, le nostre facce stanche ma sorridenti erano infuocate.

Nei giorni di Sabato e Domenica abbiamo cambiato musica, puntando l'attenzione sul tema del senso della vita sotto lo slogan DUE NOTE PER VIVERE. Le due note erano infatti rispettivamente DO come DONO e RE come RESPONSABILITÀ per noi «primini», MI come MISTERO e SOL come SOLIDARIETÀ per i ragazzi di 2ª e 3ª superiore.

Confrontandoci con testimoni coraggiosi come S. Luigi Gonzaga e S. Maximiliano Kolbe, per i quali «vivere è Cristo» e «mo-



Venerdì 6 Settembre: foto di gruppo degli adolescenti al Prudenzini.

rire un guadagno», abbiamo scoperto che la vita è un mistero e come tale va vissuta con senso di responsabilità: imparare a diventare responsabili verso se stessi e gli altri aiuta ad essere solidali e quindi a donare i propri talenti al prossimo.

Domenica pomeriggio l'arrivo dei genitori e la S. Messa hanno concluso il Campo-scuola e ognun-

no di noi è ripartito alla volta di Marone, pronto a mettere in pratica ciò che ha imparato.

Di questi tre giorni ci restano l'allegria del gioco, la serietà dei lavori di gruppo e dei servizi di corvée, le nuove amicizie e il caro ricordo della passione dei nostri educatori.

Noemi Guerini

Al passo con te: Campo A.C.R.

E siamo alla sesta edizione: anche quest'anno ha avuto luogo il Campo-Scuola A.C.R. dal 27 agosto al 1° settembre.

A Savio, 36 ragazzi (11 maschi e 25 femmine) hanno dato luogo ad una settimana di lavoro, riflessione, gioco, divertimento, accompagnati e aiutati dagli educatori.

Il tema affrontato quest'anno nei lavori di gruppo è stato l'EUCARESTIA, intesa come gesto col quale i cristiani rendono grazie al Padre per Cristo nello Spirito.

Lo slogan del Campo, «**Al passo con te**», voleva essere un invito a sentirsi parte di quel popolo che con Cristo cammina verso il Regno del Padre. E proprio nell'Eucarestia troviamo il vertice dell'abbassamento di Dio

che si pone al passo con noi e noi con Lui e con i fratelli. I ragazzi, e forse prima ancora noi educatori, hanno potuto scoprire il significato dei segni liturgici attraverso celebrazioni ben preparate e vissute intensamente. Ogni giornata aveva infatti un tema specifico in rapporto a quello generale:

— «Gesù al passo con te»: uno sguardo all'estate appena trascorsa per riconoscere il passo di un Gesù che ci sta al fianco anche quando non lo riconosciamo, come capitò ai discepoli di Emmaus;

— «Torno sui miei passi»: un invito a considerare ciò che accade attorno a noi e dentro noi, sia nel bene che nel male, per abituare alla riflessione autocritica come premessa alla Ricon-

ciliazione;

— «Ho udito il Tuo passo»: l'espressione di Adamo presa come sintesi dei tanti passi di Dio verso di noi nella storia della salvezza, nella natura, nei fratelli, nella testimonianza dei santi come S. Luigi Gonzaga e la Beata Coccetti;

— «Resta con noi, Signore»: una guida a scoprire i doni che il Signore ci elargisce perché li coltiviamo con amore e dedizione;

— «Al passo coi fratelli»: analisi dei riti di congedo della Messa come stimolo a condividere anche l'esperienza entusiasmante del Campo con gli amici e i genitori, intervenuti per un momento di festa, Domenica 1 Settembre.

Tutti questi spunti di riflessione hanno impegnato i ragazzi che hanno risposto con attenzione e buona volontà, anche perché seguiti quasi individualmente, dato il numero limitato.

Molto movimentati, come al solito, i giochi, dove la vivacità di tutti (educatori compresi) ha avuto sfogo, così come ricche di fantasia e divertimento sono state le serate organizzate a turno dai vari gruppi.

Venerdì 30 agosto era giorno di gita: meta prescelta era la Ràsega di Valle, un'amena vallata solcata da acque limpide e fresche pinete: Insomma un luogo degno di un altro fantastico Campo Scuola!

Emanuele Riva



Campo A.C.R.. Momento celebrativo sul sagrato di Savio tra gli sguardi stupiti dei valligiani.

Dialogo con i missionari

OTTOBRE MISSIONARIO

Pensando ai nostri missionari, non ci ricordiamo soltanto dei loro volti a noi cari e delle loro imprese a noi conosciute, ma vediamo gli apostoli inviati nelle quattro direzioni della terra per annunciare il Vangelo e formare delle Comunità cristiane.

A qualcuno sono simpatici perché impegnati, spesso in situazioni limite, a soccorrere e aiutare i più poveri tra i poveri. Anche questa è missione della Chiesa e dei cristiani. Ma i missionari lo sanno bene che gli uomini hanno più bisogno di Cristo che del pane materiale. Per questo offrono sempre insieme i due ali-

menti e indicano a noi, sazi di cose materiali, la strada dell'alimento spirituale. Ci ricordano attraverso le parole del Papa, nel suo messaggio per la Giornata Missionaria, che anche noi dobbiamo approfondire il nostro coinvolgimento nel rinnovato piano missionario della Chiesa. Il Santo Padre ci dice che «Dio è Amore»: amore che ci chiama e amore che ci manda. Quindi tutti noi che nel Battesimo abbiamo fatto l'esperienza di questo amore, siamo consacrati per essere inviati. A noi è affidata la stessa missione della Chiesa: rendere visibili i valori del Regno di Dio nella ferialità della nostra vita.

All'inizio della Quaresima, il Gruppo missionario si è impegnato a diffondere il libro «Dal dolce lago ai tropici». I maronesi hanno dimostrato di apprezzare questa testimonianza e hanno comperato il libro. Ne è derivata una buona somma che, unita al frutto delle campagne quaresimali, abbiamo suddiviso tra tutti i nostri missionari, i quali, se non hanno ricevuto una grande cifra (mezzo milione), hanno però, ancora una volta, toccato con mano l'amore e la generosità dei maronesi.

Il Gruppo missionario desidera dare il resoconto di tutta l'operazione:

ENTRATE

Distribuzione e vendita libri	7.735.000
Campagna quaresimale:	
cassettine dei ragazzi	857.800
ulivo benedetto dei giovani	2.500.000
	11.092.800

USCITE

Distribuiti ai Missionari (500.000X14)	7.000.000
Contribuito per le spese di stampa	3.000.000
A disposizione del Gruppo Missionario	1.092.800
	11.092.800

DAL DOLCE LAGO AI TROPICI

Il libro offertoci dall'entusiasmo di don Gigi, ha avuto una larga diffusione in paese e anche fuori, e ha suscitato una rinnovata simpatia verso i nostri missionari. A parte vi presentiamo anche il resoconto finanziario di tutta l'operazione. Qui ne parliamo perché dopo aver mandato i nostri soldini, abbiamo ricevuto lettere di riconoscenza da parte dei missionari, i quali ringraziano tutta la comunità, non tanto per i soldi, ma per l'affetto con il quale si sentono accompagnati. Alcuni hanno espresso un po' di perplessità, perché non cercano riconoscimenti umani, ma proprio solo la «mercede» che il Signore darà loro. Speriamo che tutto sia davvero servito a dare lode al Signore. «Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro».

DALL'INDIA

Forse abbiamo stuzzicato particolarmente il frater LUIGI SERIOLI e i suoi confratelli salesiani, che ci hanno mandato informazioni sulla loro attività, con un opuscolo illustrativo delle celebrazioni del Centenario della loro missione nel Nord-Est dell'India. Frater Luigi vive ora presso una comunità di novizi. Il padre Giovanni Kalapura ci fa sapere che «vi sono una quindicina di novizi. Loro fanno una bella compagnia a frater Seriola. Lui sta molto allegro e gioviale anche se non ricorda molte cose». Ringrazia e ci assicura che i novizi pregheranno per la no-

stra parrocchia; chiede che anche noi ricordiamo i novizi «affinché perseverino e siano fedeli fino alla fine». Un impegno per la nostra preghiera vocazionale del 1° giovedì.

F. Luigi scrive:

Rev. Parroco,

ho ricevuto la sua molto gradita lettera. Grazie per la generosa offerta che mi ha mandato, la userò per mantenere i Novizi e per aiutare i poveri e gli ammalati.

Sono qui a passare l'ultima parte della mia vita missionaria nel nostro noviziato di Shillong.

Ho molto tempo per pregare, una buona parte delle mie preghiere le offro per i miei compaesani.

Sovente col pensiero sono lì in paese e rivedo posti e persone che non posso dimenticare e prego per tutti, vivi e defunti.

Qui passo il mio tempo pregando, e faccio qualche cosa per aiutare la comunità e la gente del posto, ma la maggior parte del tempo lo passo pregando.

Caro frater Luigi, ora che sei sul monte, come Mosè, con le braccia alzate, sei un missionario perfezionato. Grazie per la tua testimonianza.

SR. GIANFRANCA TURELLI DALLA NUOVA CALEDONIA

«Devo anzitutto ringraziare per il libro inviato e i soldi che l'accompagnavano. Non so a chi dobbiamo attribuire questa iniziativa, sappia comunque che da parte mia sono rimasta molto sensibile a questo gesto delicato verso i missionari maronesi. Ho letto il libro con vivo interesse, contenta di conoscere cosa fanno gli uni e gli altri nelle diverse parti del mondo, ma debbo dire che di fronte a tante situazioni difficili che devono vivere, mi sono sen-

tita veramente a disagio per il poco o niente che ho fatto io in confronto a loro (...). Mi trovo quest'anno in una comunità di «accoglienza». La casa appartiene alla congregazione ed è qui che si tengono i ritiri, le sessioni, gli incontri vari di religiosi, laici, padri, ecc. Siamo una comunità internazionale di 8 suore: due francesi, una italiana, cinque giovani polinesiane di due isole diverse. Nella stessa proprietà c'è il noviziato che è pure internazionale (...). Come vede siamo una vera società delle Nazioni (...). Penso sia inutile dirle che in una casa del genere il lavoro non manca, anche perché i nostri mezzi alquanto limitati non ci permettono di avere un personale per aiutarci. Abbiamo un bel parco, molto apprezzato dai gruppi che vengono, ma che domanda di essere curato. Ecco perché i soldi che ci avete mandato sono stati apprezzati e ci hanno permesso di comperare una macchina per tagliare l'erba. Ne avevamo una, ma era insufficiente dato che questo lavoro lo fanno le suore studente, nei pochi momenti che hanno liberi, il sabato. Ci sarebbero state tante cose a cui attribuirli, ma insieme abbiamo visto e deciso che la macchina era veramente di prima necessità. Ringrazio quindi infinitamente i donatori e penso che se tutti quelli che vengono qui potranno pregare meglio, perché il luogo è gradevole e riposante, avranno anche loro una parte di merito (...). Seguo sempre con interesse le iniziative parrocchiali nel Bollettino e ringrazio il Signore per tutto quello che si fa».

Sr. Gianfranca, anche una piccola macchina per tagliare l'erba può essere strumento per l'avvento del Regno di Dio e godiamo del bene che il Signore può fare nella vostra casa. Un altro

richiamo al primato della spiritualità.

JUAN CRISTINI

È il missionario che più scrive e per questo bisogna proprio riassumere. Gli diciamo però che ci fa piacere il suo stimolo anche se non sempre rispondiamo alle sue sollecitazioni. Dopo aver ricordato le varie opere di Dio (non di Gioan en penüt, precisa!) ci presenta un altro progetto.

Adesso un'altra cosa: quando l'arcivescovo morto mi disse di fondare una congregazione religiosa, mi sono messo a ridere; poi mi vennero i rimorsi di coscienza e il pensiero non mi lasciava. Poco fa dissi alla direttrice della scuola di Cristo campesino il progetto di fondare una congregazione diversa da quelle che esistono nei centri: senza convento o collegi, vivendo in case comuni, nelle periferie dei paesi, nelle borgate abbandonate dalla montagna, dedicate alle scuole elementari per bambini di contadini e operai o a piccoli posti di salute, insomma vivere come e con la gente. Avrebbero voti temporanei, abito da contadine o operaie, solo una crocetta al collo e il nome: Sorelle di Cristo contadino operaio. Vita di povertà con i poveri e come Cristo povero; una religione dei poveri e non borghese, e non preoccupata per le cose di questo mondo. Sarebbe un peccato pensare che queste cose le sto facendo io; ve lo confesso quello che penso di me: sono un vile e sporco strumento nelle mani di Dio. Nella mia vita non avrei mai pensato di fare tutte queste cose, meno ancora di fondare una congregazione. Questo è il motivo per cui non posso andare in Italia, perché io ritornerei subito, ma come si fa. Chiedo perdono a Dio di tutte le malvagità commesse nei miei 82 anni di vita e voi

abbiate pietà di me chiedendo a Dio che mi perdoni.

A questo punto chiede se non ci sono delle ragazze, disposte a diventare Sorelle di Cristo Camplani Obrero, per servire i più abbandonati anche religiosamente. C'è già una casa e si spera di incominciare la vita di comunità, con 5 o 6 aspiranti, già alla fine di quest'anno.

In un'altra lettera ci riferisce circa la situazione religiosa della zona.

Qui nel Carmen e nella costa in generale, ci sono paesi con più di cinque mila abitanti, contrade con più di mille abitanti, che vedono il sacerdote nei paesi più grandi una volta o due all'anno. Nelle contrade che stanno a lunga distanza dal paese passano an-

ni prima che vedano un sacerdote. Quando sono andato a Santa Cruz de Mula erano 27 anni che non vedevano un sacerdote. Molte volte mi chiamano in questi paesi per celebrare una Messa; a me fa compassione vedere tanta gente bisognosa della Parola di Dio e non c'è chi la porti (...).

Fate un'ora di adorazione perché, se è volontà di Dio, si verifichi la fondazione delle Sorelle di Cristo Obrero.

DAL GIAPPONE DEL BENESSERE

Da una lettera di Sr. Vincenza Camplani, riportiamo un brano che ci fa capire come una Chiesa minoritaria è capace di essere fermento.

Penso che la Chiesa giappone-

se bisogna vederla come ai tempi dei primi cristiani; leggendo gli Atti degli Apostoli mi sembra che non ci sia molta differenza. È una Chiesa come famiglia: i cristiani sono pochi per cui aspettano la domenica per radunarsi; dopo la Messa prendono il loro the e dolci e parlano, parlano... restano tra noi fino al pomeriggio tardi. Si interessano dei malati, dei vecchi, degli handicappati: si dividono in due o tre e li vanno a trovare, poi rendono conto al parroco e fanno presenti casi nuovi. Fin qui tutto bello, ma, come nelle prime comunità, ci sono anche pettegolezzi e la voglia di primeggiare ad ogni costo. Sottolineo però il senso della famiglia perché, anche se ci sono battibecchi, pur con la gentilezza giapponese, c'è poi il perdono reciproco, oppure anche tempi lunghi di attesa per accettarsi reciprocamente (...). I cristiani sono segnati a dito sul lavoro, nella scuola e anche in famiglia, dove magari uno solo è cristiano.

Appena sono riconosciuti come cristiani, comincia un sottile martirio, pretendendo da loro una sopportazione a tutto, senza ribellarsi. Nella società giapponese, dove ognuno pensa a sé, dove l'altro conta tanto quanto mi serve per arricchirmi, per alzarmi di grado, si fa presto a riconoscere un cristiano anche non tanto fervente, ma che ha il senso dell'altro; e allora non ha più pace e arriva anche a cambiare posto di lavoro, ma con lo stesso risultato. A volte non so più neppure se esista ancora la Chiesa in Giappone, dove i cristiani sono la percentuale più piccola del mondo (...). Mi trovo qui nella società del benessere, dove i poveri sono pochi e quei pochi si vergognano di esserlo, credendosi discendenti da caste di «servi dei servi» degli antichi samurai, e si vedono negare un posto di lavoro negli uffici.

Comunque la Chiesa prega, soffre e, pur tra tante difficoltà, cerca di sfondare i ghetti che in Giappone sono forti.

Resta sempre certo che i cuori li muove il Signore.

Confido in una preghiera.

Sr. Vincenza Camplani

LE VISITE DEI MISSIONARI

La visita alla famiglia e agli amici è sempre accompagnata dalla gioia, anche per i missionari. E la Comunità si unisce alle famiglie per accogliere con gratitudine e ammirazione i suoi missionari.

È avvenuto anche quest'anno.

Hanno fatto una visita, per la verità piuttosto fugace, don Felice, don Riccardo e Lucia.

Non sono riusciti a liberarsi dai loro impegni e appena hanno potuto sono ritornati alla loro missione.

Un po' più prolungata la presenza di don Gianni Cristini e di frater Piero Camplani. Se ne tornano tutti portandosi dietro un certo malessere, dopo aver visitato le nostre comunità piuttosto stanche, in un mondo così complicato.

Don Gianni ci ha scritto dal Burundi una lettera che deve farci pensare.

Nyamurenza, 9/9/1991

Cari fedeli,

a due mesi dal mio ritorno in Burundi, vengo a voi con questa mia. È vero che il mio pensiero è di frequente rivolto a voi; tuttavia talvolta è bene da parte mia farmi vivo anche con un breve scritto.

Non necessita prolungarmi sull'attività che svolgiamo qui, perché nel mese scorso dei giornalisti di Brescia hanno scritto ab-

bondantemente.

Voglio invece ringraziarvi della vostra accoglienza durante il mio soggiorno tra di voi, della vostra comprensione e generosità in favore della mia missione. Prego il Signore che vi ricompensi copiosamente e vi dia il coraggio di essere sempre fedeli alla vocazione di veri cristiani.

Giunto in Burundi, ho, purtroppo, percepito fortemente due povertà stridenti: l'una, materiale, di questo popolo che deve accontentarsi di un pugno di fagioli al giorno; e l'altra (più spaventosa), spirituale, dei nostri cristiani di Brescia, che sono nauseati delle cose del Signore, trascurando il culto alla Messa, ai sacramenti e la frequenza religiosa.

Infatti appena arrivato qui, i miei fedeli mi hanno detto: «Padre, bisogna allargare le chiese (che sono già grandi), e costruirne delle nuove, perché non ci stiamo più dentro!».

Tale domanda, se da una parte mi ha fatto piacere, dall'altra mi ha profondamente addolorato, pensando a tante chiese in quel di Brescia, spaziose, riccamente addobbate, ma purtroppo gelide per la scarsa partecipazione della gente. Anzi con angoscia ho constatato che anche delle famiglie cosiddette patriarcali, ora solo due-tre persone frequentano la Messa domenicale.

E gli altri? Chi per lo sport, chi per il turismo, chi per il lavoro non indispensabile, chi per la casa oppure per indifferenza, non presenziano che sporadicamente.

Certo la frequenza alla Messa non è l'essenza del cristianesimo; tuttavia rimane sempre un sintomo di vitalità religiosa, mentre dalla negligenza della Messa segue una serie di disordini che, ora, hanno raggiunto l'abisso più

drammatico dell'immoralità.

Tra i buoni cristiani di Brescia, qualcuno mi diceva: «Padre, vede quanta necessità di avere prete per far fronte a questo dilagare dell'immoralità; rimanga qui con noi!».

Ma io rispondevo: «Un prete più o meno non converte la nostra gente perché troppo sazia di ogni piacere e indifferente alla Parola di Dio.

Eppure rimane sempre vero ed impellente il richiamo di Gesù: «Che giova all'uomo conquistare il mondo intero, se poi perde l'anima?».

Con questi sentimenti e pensieri, vi saluto tutti caramente, assicurandovi della mia preghiera e confidando in quella degli uomini di buona volontà.

Con affetto e stima,

Don Gianni Cristini

IL BRASILE

Quello di padre Mario e di Lucia è stato visitato da due nostre amiche, che ci fanno una relazione a parte.

Quello di don Felice e di don Giuseppe l'ho visitato io, ma mi dispenso dal fare una relazione, anche perché c'è una lettera che don Giuseppe ha scritto ancora a Pentecoste ai suoi amici, che vale la pena riprendere.

Vi dirò solo che se la cava bene, nonostante le resistenze iniziali, con l'ospedale e con le mucche della fazenda.

Dove non c'è competenza specifica, c'è amore e impegno.

Carissimi amici,

vi scrivo da Itaobim, da quattro mesi la mia nuova parrocchia: una città sul fiume Jequitinhonha, calda per molti versi, con pochi anni di nascita, eterogenea di formazione, senza tradizioni consolidate, piena di povertà co-



Don Riccardo Benedetti con un gruppo di piccole indie.

me le altre città della regione, con trentacinque comunità e ancora tutta da scoprire da parte mia.

È qui che il Vescovo mi ha chiamato a svolgere il mio servizio, al posto del creativo e intraprendente don Felice Bontempi, mio compaesano e amico, passato come parroco a Pedra Azul.

Oltre alla parrocchia mi son trovato come «regali» un ospeda-

le da gestire come direttore amministrativo e la fazenda S. Lucia con il centro di incontri, frutto dell'iniziativa Pollicino = una bella e divertente sfida per un «dottore in spiritualità» come me! Vi confesso che più volte in questi mesi sono stato tentato di abbandonare il campo e di ritirarmi in un luogo più ameno a contemplare il creato, ma ogni

volta che vedevo quei pochi capelli bianchi sulla testa lucida di Don Enzo, il nostro amato Vescovo, mi passava la voglia di rinunciare a lottare.

È forse un motivo poco «teologico», ma per me disarmante di ogni tentazione comodista e incoraggiante per continuare il servizio.

E così mi sono imbarcato confidando negli amici, nella gente e in Colui che una volta provò a dormire durante l'attraversata, ma che fu bruscamente svegliato dal grido dei compagni di imbarcazione.

Anche il tempo che si sta rinfrescando in questo periodo invernale brasiliano aiuta a non scaldarsi troppo la testa.

In fondo siamo qui solo per fare miracoli! Non questi miracoli grandiosi che vanno sui giornali o provocano inchieste e fanno accorrere le folle, ma i miracoli «normali» e «banali» della solidarietà con gente che vuol sopravvivere e vivere dignitosamente.

Penso anche a tutti voi, alle vostre famiglie, al vostro lavoro, al vostro darvi da fare, al vostro servizio e al vostro affetto.

Mi sento in buona compagnia per camminare.

Chiedo al Signore che vi benedica tutti e son sicuro che continuerete a ricordarmi.

A tutti e a ciascuno un abbraccio con simpatia e amicizia.

Ciao.

don Giuseppe

Nei prossimi giorni il Papa farà il suo secondo viaggio in Brasile.

Avremo modo di seguirlo e di vedere l'Apostolo sempre in movimento per arrivare a tutti i confini della terra.

Attraverso il Bollettino arrivi ai missionari e agli amici lontani il saluto di tutti i maronesi.

don Pierino



Naga, nord-est India; tribù di montagna.

Perché non andiamo in Brasile?

Perché quest'estate non andiamo in Brasile?

Questa idea improvvisa, detta quasi per scherzo si è invece realizzata in un'esperienza per noi indimenticabile.

Il nostro progetto prevedeva di trascorrere alcuni giorni con Padre Mario tra gli indios della foresta amazzonica e altri a Fortaleza con i bambini di Lucia.

Non è stato facile vincere la resistenza e la preoccupazione dei genitori, superare le nostre paure.

Ce la faremo... supporteremo il caldo... E i serpenti, i ragni... cosa mangeremo? erano gli interrogativi che costantemente ci assalivano.

Alla fine siamo partite... e il mese di agosto è volato lasciando in noi una traccia profonda e motivi su cui riflettere.

Di tutti i paesi dell'America Latina, il Brasile costituisce la nazione più vasta, più varia e più affascinante. L'esuberanza della foresta equatoriale, il clima dolcissimo delle pianure costiere, le spiagge bellissime e alla moda, l'immensità delle savane all'interno e la varietà dei climi del Sud, dove coesistono colture tropicali e di paesi temperati, conferiscono a questo territorio un'estrema varietà di paesaggi e di usanze umane.

Non solo, il Brasile è colore, ritmo e suono, è tradizione ma anche metropoli, moderni centri cosmopoliti palpitanti di vita e movimento.

Così i depliants turistici de-

scrivono questo immenso paese.

Ma noi abbiamo visto anche cosa significa essere veramente poveri e abbiamo constatato gli stridenti contrasti, le violente contraddizioni.

A Belem, accanto ad un grattacielo modernissimo, separato solamente da un muro di cemento, si estende un quartiere di palafitte costruite su acque puzzolenti.

Come se bastasse quel muro per chiudere gli occhi sulle condizioni di estrema miseria nelle quali vivono migliaia di persone, molte costrette a rubare, a prostituirsi, a rifugiarsi nell'alcool e nella droga.

I bambini, che vengono accolti a Pacotì, conoscono bene queste situazioni.

Sono bambini cresciuti troppo in fretta, abituati ad arrangiarsi.

E lo si vede anche quando giocano: è sufficiente un pallone fatto di stracci o un pneumatico da spingere con dei bastoni, o un aquilone oppure un serpentello innocuo (almeno così dicono) per divertirsi.

Molti di loro sono abbandonati, affidati a parenti o a vicini, altri invece non vorrebbero avere né la mamma né il papà.

Sorridi disarmanti, occhioni tristi che chiedono di essere amati, che ricercano la sicurezza di essere accettati, ascoltati e capiti.

Sicuramente i più di 400 bambini di Pacotì hanno trovato queste certezze in Lieta, Angelo e Lucia, tre giovani che con coraggio

hanno fatto una scelta difficile; offrire la loro giovinezza, la loro esistenza agli altri e in particolare ai più piccoli e la portano avanti con semplicità e coscienza.

La loro scelta e il vederli al lavoro mettono in discussione, è inevitabile, il nostro modo di vivere tranquillo e ovattato. Viene spontaneo chiedersi quali siano i fini che vogliamo realizzare, a chi siamo utili e in che modo lo possiamo essere; appare chiaro come sia limitato pensare solo a noi stessi.

Vedere così da vicino, toccare con mano la povertà è stato «come un pugno nello stomaco». Porta però a rivedere il nostro modo di vita, a ribellarsi alle regole che la nostra società impone, a non rimanere indifferenti ma reagire alla povertà che è nel mondo.

Significa porsi nella condizione degli altri, ricercare una maggiore giustizia, accogliere la povertà come dimensione dello spirito che facilita una vita autenticamente umana.

DANIELA e EMILIA

Terza età

**GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 1991
PELLEGRINAGGIO
SANTUARIO MONTE BERICO**

La conclusione del programma gite 1991 questa volta è stata veramente favolosa, come l'ultimo di quei razzi che scoppiano alla conclusione di certe feste folcloristiche.

Le cose da dire sarebbero davvero numerose, proviamo. Intanto ringraziamo il Signore d'averci concessa una meravigliosa giornata settembrina.

Partiti con un leggero ritardo dovuto al traffico della strada ma che non ha per nulla modificato il programma.

Al Santuario di Monte Berico

ci aveva preceduti il Papa e si sentiva quasi ancora quel sapore.

La Madonna che troneggia dall'altare maggiore con le mani protese in segno di accoglienza sembrava che aspettasse solo noi. Così, senza indugio, si è iniziato il colloquio con Lei. Chi personalmente, chi a gruppi, in una sommessa preghiera.

Alle ore 11 puntualmente il nostro Rev. Parroco concelebra la S. Messa con un Sacerdote che accompagna un'altro gruppo. Partecipa pure un gruppo di pellegrini tedeschi, questi si distinguono per la loro fervente preghiera e per i canti, difatti il lo-

ro accompagnatore suona il clarino e questo dà un tocco fine alla celebrazione.

All'omelia della Messa il nostro Parroco che presiede, sottolinea l'aspetto dell'effigie della Madonna, che accoglie tutti noi suoi figli, sotto il suo manto in segno di protezione in tutte le fasi della vita. Lei, mamma di Gesù e mamma nostra. Al termine della celebrazione benedisce gli oggetti ricordo e conclude con la verità della Salve Regina.

Ancora una buona sosta in chiesa e chi non l'ha fatto prima scende nei vasti saloni per una sbirciata, diciamo così, perché il materiale e le cose da vedere e gustare richiederebbero delle giornate. Pazienza, forse un'altra volta.

Arriva così il mezzogiorno e si passa all'adiacente casa del Pellegrino per il pranzo. Tutto bene.

Da sottolineare l'estrazione dei numeri della consueta pesca, molto provocatoria la frase di Don Pierino: «Tiriamola noi la sorte, Lui ed il Sindaco, già tanto di noi dicono sempre male!».

Giusto quel detto: «Beato chel costù che 'l comanda ne 'n cesa ne 'n comù» verò? Però gli anziani vorrebbero dir bene del Sindaco, e proprio in occasione della prossima festa **decennale dell'anziano**.

Sentirlo proclamare: Oggi vi annuncio che avete una sede! Anche lui, del resto partecipa con manifesta soddisfazione alle feste organizzate dagli anziani, forse anche perché sarà l'unico giorno che non ha grattacapi.



In posa... sorridenti e allegri.

Bello però, i due pescatori hanno vinto!

Andiamo avanti! Pomeriggio ore 14.30 si riparte per Chiampo.

Oasi di pace e sorgente di grazie.

Si va di sorpresa in sorpresa, ci si avvia e quasi senza accorgersi ci si trova davanti ad una monumentale artistica Via Crucis.

C'è tempo sufficiente per soffermarsi davanti ad ogni stazione e formulare una riflessione personale ed una sommessa preghiera, questa viene fatta in piccoli gruppi.

Si scende e ci si trova davanti ad una copia perfetta della Grotta di Lourdes.

Sembra proprio di essere là a Massabiella.

Si sosta anche qui ed in piccoli gruppi o personalmente si prega.

Questo luogo, diretto dai Frati minori Francescani, ha una meravigliosa storia.

C'è un collegio serafico dove i fratini di S. Antonio sono iniziati per diventare Frati.

Convento-Seminario. Se anche qualcuno di Marone volesse provare! non sarebbe una sorpresa.

Le sale dei Musei, ecc. ecc., tutto bello e interessante.

Alle ore 17,30, rifocillati da tante cose belle e buone, con tanta gioia nel cuore si risale sul pulman per il ritorno a casa.

Sul 2° pulman si improvvisa un coro che esegue cantri tradizionali tanto belli e piacevoli, così senza accorgersi si arriva puntualmente a Marone.

Con questo vada un ringraziamento al Signore che ci ha accompagnati con ogni Suo dono.

Subito poi a tutti i partecipanti di non e terza età, perché questo partecipare è un tacito reciproco incoraggiamento a sentirsi validi anche se non si è del tutto in gamba.

COMUNICATO COMUNALE

L'Amministrazione Comunale comunica la volontà di programmare tutte le manifestazioni ed attività di interesse comune promosse ed organizzate dalle Associazioni e gruppi presenti a Marone allo scopo di evitare o favorire in taluni casi la concomitanza delle iniziative.

A tale scopo è necessario che le varie associazioni e i gruppi fin dai prossimi mesi discutano il proprio programma per il 1992. Entro il mese di dicembre ognuna delle parti interessate, tramite suo rappresentante, comunicherà all'incaricato presso la Biblioteca Comunale la propria intenzione a partecipare a tale programmazione ed a collaborare nell'interesse comune per la migliore riuscita delle proposte.



Da lodare i coniugi Pinche, Gervasoni, Cesco de Ghescia, Concetta e così via, che con rinnovata volontà ce la fanno.

Incentamento a quanti forse aspettano ad entrare nel numero: ma vi assicuro che è come se ci si fosse sempre stati.

Un grazie a Don Pierino che col suo Sindaco dà l'impressione si trovino proprio bene.

A voi del comitato sì certo, un

bel grazie, ma vi basti sapere che se sarà ricompensato l'aver dato un solo bicchiere di acqua... avanti... la gloria in cielo.

Che la Madonna continui su tutti e su tutte le nostre famiglie la sua materna protezione e tutto sempre a Lode di Cristo.

Parola del Cronista



Gruppo Alpini di Marone

(Gruppo di Brescia)

60° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

Nei giorni 28, 29, 30 Giugno 1991 si è svolta a Marone la festa per il 60° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini.

Numerose e significative sono state le iniziative tra cui citiamo il concorso tra gli alunni delle scuole elementari e medie sul tema «GLI ALPINI IERI ED OGGI».

Molti e pregevoli i lavori presentati dai ragazzi che hanno dimostrato insieme ai loro insegnanti e presidi, di aver raccolto con entusiasmo l'invito degli alpini ed hanno sottolineato nei loro lavori la simpatia per il gruppo ed il fascino che il cappello con la penna ancora esercita.

Venerdì 28 presso l'Oratorio sono state presentate dagli alpini del gruppo di Fantecolo le diapositive sulla ritirata di Russia e la battaglia di Nikolajewka del 26 gennaio 1943.

Erano presenti alla serata numerose persone e soprattutto alcuni reduci dalla campagna di Russia tra cui i nostri alpini Ferruccio Tosoni e Giulio Turelli che hanno dato un carattere molto commovente ed umano alla rappresentazione.

Presso lo stand gastronomico nel frattempo si è svolta la gara di briscola vinta dalla coppia Epifanio Poli e Paolo Riva.

Sabato 29 il coro «Le voci di Marone» magistralmente dirette dal maestro ed alpino Angelo Gorini ha rallegrato la serata con i canti della montagna e con il gradito finale canto generale dell'in-

no degli alpini (trentatré).

Nel corso della serata il pubblico presente ha potuto inoltre ascoltare ed apprezzare le pregevoli interpretazioni di brani d'opera interpretati dalla mezzo soprano Elena Ravizza accompagnata dalla pianista Elena Papale.

Domenica 30 ritrovo a Pregasso per l'ammassamento presso la casa dell'alpino Moretti Duilio che molto generosamente ha organizzato ed offerto il rinfresco a tutti i partecipanti alla manifestazione. Celebrazione della S. Messa presso la Chiesa di S. Pietro con una numerosa partecipazione di autorità, gruppi alpini, associazioni e soprattutto della popolazione che ha gremito la chiesa ed il sagrato antistante. Dopo la S. Messa si è svolta la sfilata lungo un percorso di incomparabile bellezza paesaggistica. Una vera balconata sul lago d'Isèo i cui colori sono stati ulteriormente esaltati dalla magnifica giornata di sole. Un regalo della natura a tutti i gentili ospiti presenti.

Due ali di folla entusiasta hanno applaudito gli alpini lungo tutto il percorso della sfilata, aperta dal gonfalone del Comune, seguito dal labaro sezionale scortato dal presidente Sandro Rossi, dal gagliardetto del gruppo di Marone e dai gagliardetti di ben 54 altri gruppi di cui 1 proveniente perfino dalla Svizzera, da tutte le bandiere delle associazioni Maronesi, dai gruppi di Marone dei Marinai e del CAI dagli striscioni commemorativi e chiusa da 60 bandiere d'Italia

portate dai ragazzi in maglietta bianca.

Tra le tante autorità presenti ricordiamo il sindaco Gemminiano Bontempi, il vice presidente nazionale dell'ANA Ferruccio Panazza, il colonnello pilota dell'aeronautica Riccardo Ziliani, il parroco don Pierino Bodei.

Lungo il percorso della sfilata commoventi sono stati il saluto ai vecchi alpini Antonio Guerini (Tone Cicio) e Luigi Bertagna che seppur in precarie condizioni di salute non hanno voluto mancare all'appuntamento e con le lacrime agli occhi hanno assistito allo scorrere della sfilata.

Al termine sono state deposte le corone ai monumenti dei caduti del mare ed ai caduti di tutte le guerre.

Alla fine della sfilata presso il piazzale del Comune dopo l'alza bandiera sono stati consegnati gli attestati d'onore agli alpini reduci di Russia:

Alp. Alessandro Omodei cl. 1911
Serg. Magg. Ferruccio Tosoni cl. 1916

serg. Giulio Turelli cl. 1914
alp. Antonio Guerini cl. 1917
alp. Alessandro Lugana cl. 1911
cap. med. Franco Mazzucchelli cl. 1911.

Sono stati inoltre premiati:
alp. Luigi Bertagna cl. 1913 il cuore e la voce del gruppo
alp. Beniamino Gheza cl. 1912, iscritto al gruppo dal 1934
alp. Antonio Dusi capogruppo dal 1965 al 1973
alp. Camillo Zorzi capogruppo dal 1974 al 1988.

Al pomeriggio, dopo il pranzo presso lo stand, si è potuto assistere alle evoluzioni con il parapendio eseguite dai soci della scuola di volo del Sebino.

La serata è stata rallegrata dal complesso «I Sebino».

A luci spente è rimasto nel

cuore e nella mente di tutti il ricordo di 3 memorabili giornate alpine, contrassegnate da una partecipazione inimmaginabile e soprattutto da una collaborazione e disponibilità dimostrate al Gruppo Alpini che è andata aldilà di ogni più rosea aspetta-

tiva. Questo ci ha fatto molto piacere e ci ha fatto capire (se per qualcuno ve ne fosse stato ancora bisogno) quanto la gente di Marone è vicina e vuol bene agli Alpini.

LORENZO GUERINI

* * *

Gruppo A.M.N.I. Marone c/o Alpini

In occasione del decimo anniversario del gemellaggio tra i gruppi A.M.N.I. di Marone e di Siena, sabato 7 settembre è giunto a Marone un pullman di Marinai di Siena, con familiari al seguito. Sono stati ricevuti da una rappresentanza dei marinai di Marone e sono poi stati accompagnati, come da programma, a Capo di Ponte, dove hanno visitato il Caseificio Sociale CISSVA e dove hanno pranzato, presso il ristorante «Graffiti». Nel pomeriggio hanno visitato le incisioni rupestri e le famose cappelle di Cerveno. La sera, a cena, si sono riuniti ai nostri marinai, presso il ristorante «Motta»: orchestra, balli e canti hanno allietato la serata.

Domenica mattina, alle dieci, presso il monumento ai marinai, è stata letta la preghiera del marinaio ed è stata deposta una corona in onore ai caduti del mare. È seguita poi la S. Messa.

Durante il pranzo, presso il ristorante «Alla Galleria», si sono tenuti discorsi di circostanza e si sono scambiati doni.

Verso le 17, il gruppo di Siena partiva da Marone: l'anno prossimo ricambieremo la visita.

ANTONIO TOLOTTI

ALLA CITTÀ DI MARONE E AI SUOI MARINAI

X° ANNIVERSARIO DEL GEMELLAGGIO

«I VECCHI MARINAI RICORDANO»

*Eccoci qui
nuovamente vicini
in questa cittadina
in riva al lago,
che dieci anni orsono
fu la sede,
di un gemellaggio
tra vecchi Marinai.
È un ricordo
che vive ancora,
come quel mare
che ci unì un giorno,
e, che oggi,
ancora lo ricordiamo
con un po' di nostalgia
e tanto amore,
per aver vissuto
assieme a «LUI»,
i momenti più belli
della nostra vita.
Ed io posso dirvi
Amici miei,
che il gemellaggio
fatto allora,
è rimasto ancorato
dentro il mio cuore.
Ancora un giorno
accanto a Voi,
per ricordare i tempi
passati,
ma che restano dentro*

*senza alcun rimpianto,
come quei giorni
a noi sì cari,
quando il vento
accarezzava quel viso
e forse qualche lacrima
cadeva in mare.
Com'erano dolci quei
giorni fatti di sole,
che accompagnavano
la nostra giovinezza,
mentre i raggi
si tuffavano in mare,
dando un riverbero
che si perdeva lontano.
Questi pensieri,
questi ricordi
che vivono con me
senza staccarsi mai,
oggi li dedico a Voi
con affetto e amore,
dicendovi che ci
vedremo a Siena,
Amici e Marinai
di Marone.*

BIKINZI JOVINE

Onorificenze

Domenica 15 Settembre 1991

Alle ore 11.30 di stamattina — domenica 15 settembre 1991 — si è riunito il Consiglio Comunale in via del tutto straordinaria.

All'O.d.G.: «ONORIFICENZE agli ex dipendenti comunali andati in pensione!»

Dottor Franco Mazzucchelli, medico condotto per cinque lustri.

Pagani Vincenzo, Turelli Guglielmina e Uccelli Giacomo.

Il sindaco Geminiano Bontempi ha rivolto alcune parole ai festeggiati.

Del Dott. Mazzucchelli ha elogiato la figura di medico di famiglia, che ama i suoi malati e li cura con attenzione e passione oltre che con competenza.

Sempre, di notte e di giorno, d'estate e d'inverno... in tempi in cui la vita civile era più dura, perché economicamente più poveri.

Il malato era sotto la cura dei famigliari e dei vicini con l'assisten-

za tecnica e professionale del medico condotto.

Un raro esempio di dedizione alla propria professione ed un servizio esemplare a chi soffre, considerato come persona.

Tempi andati, usanze passate, quando la dimensione del proprio lavoro era strettamente rapportata all'uomo da «servire»!

Valori quasi del tutto scomparsi, salvo eccezioni anche oggi, naturalmente.

Il Dottor Franco era commosso.

Personalmente vorrei aggiungere che il dottor Mazzucchelli fu un pioniere della medicina scolastica.

Quando ancora non se ne parlava a livello di autorità scolastiche egli visitava gli alunni e ne teneva una cartella diagnostica.

Ricordo come presidente dell'AVIS — l'ha ricordato anche il sindaco — che senza l'aiuto del dottor Franco Mazzucchelli l'AVIS Intercomunale di Marone, Zone e Sale Marasino non sarebbe nata o

meglio non sarebbe sopravvissuta.

Il Sindaco è passato poi a elogiare il servizio di Vincenzo Pagani, mettendo in rilievo la difficoltà del rapporto col pubblico, il servizio della signora Mina Turelli come amministratrice a fianco del segretario comunale e infine ha rivolto un'attenzione al servizio della N.U. esplicato da Giacomo Uccelli, servizio umile ma oggi soprattutto infinitamente necessario.

A ognuno di loro il Sindaco e gli assessori hanno offerto targhe d'encomio. A nome della popolazione tutta, alla cerimonia purtroppo totalmente assente, si esprime anche da queste pagine un vivo riconoscente saluto.

GIACOMO FELAPPI

Ringrazio il Sindaco e l'Amministrazione Comunale che hanno voluto ricordarsi della mia lunga attività professionale.

Nel mio lavoro ho cercato di fondere passione e abnegazione prima come medico condotto poi come libero professionista.

In quarant'anni ho visto il paese cambiare radicalmente, trasformarsi sul piano delle condizioni di vita e degli stessi usi e costumi, ma sempre ho visto confermarsi i principi fondamentali di umanità che specie in condizioni di sofferenza si fanno evidenti e prioritari. Ho trovato nella popolazione Maronese tanta comprensione e riconoscenza specie tra le persone più umili e colgo questa occasione per porgere a tutti un commosso e profondo grazie.

DOTT. FRANCO MAZZUCCHELLI



Colonia: auspici e bilanci d'altri tempi

RELAZIONE FINANZIARIA-MORALE DELL'ESERCIZIO 1954

Pochi rilievi alle risultanze contabili per l'anno 1954. La recinzione dell'area aggiunta e cedutaci dal Comune di Savio per L. 80000, importa una spesa che si può chiamare patrimoniale, pur figurando nell'uscita della gestione annuale. Da notare che l'E.C.A. di Marone deve ancora perfezionare lo strumento d'acquisto, dopo di che la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, previa esplicita dichiarazione, sull'atto notarile, che tale area è destinata per sempre a Colonia, è disposta a rimborsare la somma di L. 100.000.

Così l'attrezzatura che ogni anno viene arricchita di nuove comodità. Questa volta è l'affettatrice che consente maggior razionalità e... dirigibilità nel consumo dei salumi.

Nella spesa del bilancio, pur mancando qualche cifra relativa alla gestione testé chiusa, per difetto di presentazione dei conti, sono però comprese spese di piccole scorte per la prossima stagione, come salumi e formaggi.

Anche per l'ammortamento del mutuo della Banca S. Paolo, il presente bilancio ha consentito una decurtazione di L. 100.000.

E se le risultanze contabili sono buone, quelle sanitarie-igieniche e morali sono ancora migliori.

L'esemplificazione dell'aumento di peso dei ragazzi ammessi al-

la Colonia, ha portato ad un aumento complessivo di circa un quintale di carne... umana.

Il fatto che durante il periodo dei 4 turni si sia verificato un solo caso di un ragazzo ammalatosi (guarito appena smaltita l'indigestione di dolci portatigli dai familiari) e, soprattutto, il rilievo che tutti i ragazzi colonialisti di Savio, durante l'anno scolastico, hanno goduto ottima salute, sono le migliori prove del beneficio che la

Pontificia Opera di Assistenza, e a metà prezzo, 12 bambini al mare, perché bisognosi di cura marina. Non parliamo poi delle serene e gioiose giornate passate dai ragazzi tra le pinete e i prati, alternando il giuoco con brevi parentesi di istruzione e di preghiere che costituiscono la ragione per cui i bambini sospirano il ritorno in Colonia.

Vada quindi il nostro ringraziamento più vivo ai Benefattori, in primo luogo alla Soc. Dolomite che ha mandato il maggior numero dei figli dei propri dipendenti, alla S.p.A. Industrie Tessili Bresciane, alla S.p.A. Feltri, all'Amministrazione Comunale; alla Banca S. Paolo, alla Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, al Credito Agrario Bresciano, alla Pontificia Opera di Assistenza. Particolare segnalazione va fatta per le Rev. Suore Orsoline, alle quali va anche il ringraziamento di tutte le famiglie beneficate, per l'opera assidua e zelante, per i sacrifici generosamente compiuti nel nome della carità evangelica, per l'alto compito educativo i cui frutti non potranno che agire positivamente nel domani della nostra gioventù.

Le risultanze del bilancio 1954 consentono di mantenere anche per il 1955 la misura della diaria del passato e cioè L. 500 al giorno per i privati e L. 450 al giorno per i gruppi finanziati dalle Industrie e dagli Enti Locali.

Il Presidente della Commissione



Arrivo dei colonialisti anni '60 a Savio: qualcuno può riconoscersi?

nostra Colonia ha dispensato anche nel 1954, a circa 300 bambini.

La Commissione ha potuto mandare anche, a mezzo della

Bocciofila Calamita

La gara a coppie, organizzata dalla Società Petrolifera Sebina dal 1 al 13 Agosto, è stata vinta dalla coppia Loda Vitale - Mes-saggi Firmino della nostra bocciofila.

Nella gara a coppie, organizzata dalla bocciofila Piramidi Zone dal 15 al 20 luglio, i nostri Della Torre Luciano e Revera Vasco si sono classificati terzi.

* * *

A fine luglio, si sono conclusi i gironi eliminatori del campionato provinciale a squadre per società. Inseriti in un girone di cinque squadre, siamo stati in testa fino al secondo incontro di ritorno. Siamo poi crollati, classificandoci solo terzi e risultando così esclusi dal girone finale.

* * *

In occasione della settimana dello sport, la nostra bocciofila ha organizzato due gare provinciali: una sabato 24 e una domenica 25 agosto.

La prima era riservata ai giovani delle categorie Allievi e Ragazzi. Sono stati premiati con medaglie d'oro i primi quattro classificati di ogni categoria. Buona è stata la partecipazione dei nostri tesserati. Nella categoria Allievi si sono classificati: 1° Rosati Paolo (Bocciofila Benetti), 2° Zani Roberto (S. Marco), 3° Bazzoli Giorgio (ANSPI Gabbiano), 4° Pennacchio Mario (Calamita).

Nella categoria ragazzi si sono classificati: 1° Mor Luca (Montclarese), 2° Marzoli Roberto (Adrense), 3° Gaioni Ezio (Petroli-fera Sebina), 4° Guidetti Emi-

liano (Darfense).

La seconda gara, denominata New Okay Confezioni, ha visto la partecipazione di circa 400 giocatori, divisi in categorie separate A, B, C. Sono stati premiati con trofei e medaglie d'oro i primi quattro classificati e con coppe e medaglie d'argento i classificati dal 5° all'8° posto.

Questi i vincitori: 1° Fattorini Mario (Stratos), 2° Vezzoli Carlo (G.B. Calino), 3° Pagnani Luigi (Idraulica Musatti), 4° Donna Raimondo (G.B. Cortefranca), 5° Picotti Fausto (Amici Chiari), 6° Guarneri Marco (Benaco Salò), 7° Bono Francesco (Cazzaghese), 8° Molinari Claudio (Junior Rogno).

Il nostro Salvati G. Franco si

è classificato tra il 9° e il 16° posto.

Presenti alle premiazioni erano: il presidente del comitato provinciale U.B.I. sez. Raffa, Gasparri Aldo, il presidente della commissione giovanile del nostro comitato, altri componenti del comitato, il sindaco di Marone, Bontempi Gemminiano, e l'editore di «Obiettivo Sport», Cesare Scalvi.

Domenica 1 settembre sono scese in campo anche le donne. A Passirano, presso la Bocciofila Trattoria Pagnoni-Camanini, si è svolto il primo dei tre incontri in programma tra le zone «A»-«B» e «E»-«D» del comitato.



1° Trofeo «New Okay Confezioni».

Ogni zona deve essere formata da un minimo di sei giocatrici.

Le nostre sono: Begni M. Teresa, Camplani M. Teresa, Cancellini Adriana, Fenaroli Adelina, Moretti Giuliana, Rolli M. Teresa, Tommasi Eleonora.

Dopo la prima giornata, si tro-

va in testa la zona «A» con quattro partite vinte e due perse, al 2° posto la zona «B e E» con tre partite vinte e tre perse e, fanalino di coda la zona «D» con due partite vinte e quattro perse.

L'8 settembre si è concluso il

campionato giovanile per società.

Siamo arrivati secondi nel nostro girone e siamo quindi rimasti esclusi dalle finali che si terranno a Napoli in ottobre.

ANTONIO TOLOTTI

CORRISPONDENZA

Lettera al Parroco

Responsabile della GUIDA SPIRITUALE delle anime

Anche nei nostri paesi la POLITICA ha raggiunto - a quanto pare - livelli di poca CHIAREZZA per non dire altro.

DEMOCRAZIA CRISTIANAZ ha sempre significato per i cattolici praticanti «GOVERNO DEMOCRATICO PER L'AFFERMAZIONE DI UN VIVERE CIVILE BASATO SUI PRINCIPI DEL VANGELO».

Fra questi principi l'onestà e la disponibilità al servizio «degli altri» — non di sé stessi.

Lo sconforto sta entrando nell'anima — da troppo tempo ormai — dei molti cittadini che hanno votato da sempre in un determinato modo per l'affermazione di tali principi, ormai bistrattati a qualsiasi livello di mandato politico-amministrativo: ci si sente «traditi» per la fiducia «mal riposta» in persone, che mostrano una faccia e in sostanza ne hanno un'altra.

Parliamo ora solo di **tangenti**, che a quanto pare non sono più retaggio esclusivo di certe nostre regioni meridionali...

Domanda:

«Se un amministratore comunale — con particolare riguardo al democristiano — nell'esercizio del suo mandato percepisce delle «TANGENTI» a qualsiasi

titolo o approfitta della sua posizione per fare i SUOI interessi, anche indirettamente, commette «PECCATO» secondo la «MORALE CRISTIANA» o no?

Forse a qualcuno viene da ridere nel leggere una simile domanda. Chiedo scusa per la mia INGENUITÀ e per la mia DAB-BENAGGINE.

Per mancanza di tempo e di spazio, mi riprometto di rispondere alla domanda sul prossimo bollettino una larva di risposta è già contenuto nell'articolo introduttivo: «La fuga, la fede, la responsabilità».

Don Pierino

Un cittadino deluso



Ricordo di Lia Radici

Quest'anno è la seconda volta che su Comunità Parrocchiale ricordo persone defunte che hanno contribuito alla crescita della vita civile e sociale della nostra comunità.

Quella che ricordo ora era una assistente sociale delle A.C.L.I. di Brescia.

Si chiamava Lia Radici, aveva 66 anni ed è morta tragicamente martedì 23 luglio scorso durante una passeggiata in montagna nei pressi di Capovalle, sul Lago d'Idro, dove si trovava per un po' di riposo.

Nel 1956 noi, come circolo A.C.L.I. di Marone, chiedevamo alla Presidenza Provinciale di Brescia l'istituzione nel nostro paese del servizio di Patronato per il disbrigo delle pratiche di pensione, di invalidità, per assegni familiari, ecc.

Il servizio fu istituito presso l'oratorio, e poi esteso anche presso gli stabilimenti con grande vantaggio della comunità lavoratrice di Marone che trovò una strada sicura per conoscere e far valere i propri diritti.

Nel 1964 salvo errori, perché di scritto non esiste niente, la sig.na Lia veniva a Marone in sostituzione dell'assistente sociale Mariolina Castellaneta che lasciava il servizio per andare sposa al giovane tecnico della Dolomite Franchi sig. Giovanni Girelli.

Notammo subito la differenza di carattere tra le 2 brave giovani.

La sig. Mariolina nel suo lavoro

di patronato metteva tutta l'esuberanza della sua giovinezza e dava sempre un tocco di fiducia e di speranza a chi ricorreva a lei con richieste di pratiche, a volte difficili e lunghe da sbrigare.

La sig.na Lia invece aveva sempre lo scrupolo di non riuscire a farsi capire dalla gente e ripeteva cinquanta volte i tipi di documenti (le carte...) che i richiedenti dovevano portare per istruire la pratica richiesta (quanta fatica a quei tempi avere dagli uffici comunali i documenti giusti).

Poi, quando tutto era pronto, la pratica completa, con quanta soddisfazione la Lia diceva «*signore/a adesso con nome e cognome firmi qui e al resto ci penso io, con tanti auguri che tutto vada bene*».

Ovviamente si riferiva a quanto paziente impegno adesso doveva dedicare lei alla pratica che doveva entrare nei meandri dell'INPS e agli intoppi che sicuramente ci sarebbero stati.

Dalla Voce di Popolo tolgo queste righe «*parliamo spesso di solidarietà ma quelli che la predicano come coloro che ascoltano sanno forse misurare il vuoto tra l'enunciazione del principio e la sua pratica realizzazione*».

L'impegno di tutta la vita della sig.na Lia Radici è stata una vera testimonianza nella carità sentita e tesa veramente a riempire questi vuoti, questi bisogni sociali dei nostri giorni.

Quante volte ricordo, sulla sua bocca la frase:

«*La carità dei tempi moderni*

è fare in modo che tutti, anche i più poveri abbiano soddisfatti i loro diritti acquisiti dopo tanto lavoro».

Questa è autentica giustizia.

Questo è il lavoro del Patronato Acli che ancora oggi viene svolto in mezzo a noi dai suoi addetti sociali.

Ed auguriamoci di vedere ancora tante di queste persone che fanno della loro vita un dono continuo al servizio del prossimo, per la promozione nella società dei valori più belli del convivere civile e religioso.

Per finire ricordo la sig.na Lia, nel 1975, per il suo altruismo disinteressato vincere a Brescia il premio «Bulloni».

Nella motivazione del premio si legge fra l'altro «*ha portato a buon fine 680 pratiche svolte del tutto gratuitamente. Il proporle qualsiasi ricompensa è offenderla... la ricompensa più bella era darle la possibilità di un altro gesto generoso...*»

Fu un'autentica provvidenza per le persone smarrite di fronte alle situazioni delicate della vita — malattie, infortuni, invalidità, pensioni, assegni familiari, versamenti volontari —.

Come scrisse il Giornale di Brescia nell'articolo che annunciava la sua tragica scomparsa «*la sig.na Lia non era sposata ma aveva tanti figli, tutti coloro che a lei ricorrevano per piccoli e grandi problemi*».

Grazie Lia, che il Signore ti benedica.

ELIA DOSSI

Notiziario Patronato A.C.L.I.

RIVALUTAZIONE RENDITE I.N.A.I.L.

I titolari di rendita per infortunio o malattia professionale col mese di ottobre riceveranno gli importi delle loro rendite rivalutati in relazione allo scatto biennale previsto dalla legge per l'aggancio alla scala mobile. Detto scatto decorre dal luglio '91 e pertanto nell'assegno di ottobre saranno inclusi anche gli arretrati. L'incremento delle retribuzioni prese a base per il calcolo delle rendite è del 17,8%.

In occasione dell'aumento in questione i titolari riceveranno anche un *prospetto* che illustra le caratteristiche della loro rendita. Una parte di esso dovrà essere *staccata e restituita all'INAIL* per confermare o rettificare i dati anagrafici propri o dei familiari. Sulle rendite viene infatti erogata la quota integrativa per i familiari a carico. La restituzione del modulo tramite il Patronato potrà essere anche l'occasione di far controllare se vengono erogati gli importi spettanti.

RILIQUIDAZIONE DELLE PENSIONI LAVORATORI AUTONOMI

L'INPS ha iniziato finalmente a liquidare le pensioni degli artigiani e commercianti in base alla legge n. 233 dell'agosto 90 che, come è noto, ha introdotto notevoli miglioramenti.

Inoltre è stata avviata la rili-

quidazione, in base alla stessa legge, delle pensioni per artigiani e commercianti che hanno decorrenza dal 1982 al giugno 1990. In molti casi chi ha avuto la pensione in questo periodo potrà avere dei *vantaggi effettivi*.

A questo riguardo, per coloro che hanno avuto dei collaboratori, l'INPS invia un modulo che deve essere compilato correttamente perché si tratta di ripartire i redditi dell'impresa nel modo migliore ai fini sia del calcolo della pensione del titolare, che del collaboratore.

È meglio informarsi debitamente anche per conoscere preventivamente che pensione ne potrà derivare.

ACCREDITO SERVIZIO MILITARE GRATUITO PER I DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI - RISCATTI VARI

Anche i dipendenti degli enti locali (comuni, regioni, ospedali, ecc.) sono stati messi alla pari dei dipendenti privati e degli statali per quanto concerne il riconoscimento *gratuito* del servizio militare ai fini pensionistici. Essi infatti continuavano a rimanere esclusi da questo beneficio se non fosse intervenuta la recente legge n. 274 dell'8.8.91 che all'art. 1 sancisce chiaramente il diritto al computo del servizio militare con onere a carico delle Casse pensioni gestite dal Ministero del Tesoro a far tempo dalla data di entrata in vigore della legge 858 del 24.12.86 che già aveva previsto in linea di

principio detta opportunità.

La legge 274 ha previsto altresì, all'art. 8, la possibilità di *riscattare* onerosamente ai fini di maturare l'anzianità per il conseguimento del trattamento di quiescenza numerosi periodi di studio (corsi legali delle scuole universitarie dirette ai fini speciali, corsi di formazione professionale successivi al conseguimento del diploma di scuola secondaria). Viene altresì reso riscattabile il periodo di assistenza volontaria all'Università, di iscrizione ad albi professionali richiesti per l'ammissione a concorso, ecc.

Il principio a cui si ispira la norma è quello di riconoscere i periodi di studio e di servizio richiesti come requisito per accedere ai posti ricoperti durante la carriera.

Accanto alle agevolazioni, la legge in questione prevede anche un inasprimento notevole per quanto concerne i costi dei riscatti e delle ricongiunzioni che, a far tempo dal 10 settembre saranno calcolati sull'intera retribuzione contributiva con conseguente rincaro dei costi a carico dei lavoratori di circa il 100%.

Per ogni chiarimento ulteriore rivolgersi presso il recapito del Patronato ACLI di MARONE Casa S. Giuseppe Orario 8.30-11.30 il Giovedì

Anagrafe Parrocchiale

BATTESIMI

GUERINI VERONICA di Battista e di Uccelli Domitilla, nata il 18/03/91, battezzata il 30/06/91

GORINI NICOLÒ di Federico e di Faliselli Laura, nato il 18/04/91, battezzato il 25/08/91

GHITTI GIUSEPPE di Sergio e di Guerini Maria Lucia, nato il 03/05/91, battezzato il 25/08/91

MATRIMONI FUORI PARROCCHIA

PELLICCIARI GIOVANNI con CASIRAGHI ELENA a Sesto S. Giovanni, il 01/06/91

UCCELLI LUIGI con ASCENZI LUIGINA a Cascina (PI) il 07/04/91

MATRIMONI IN PARROCCHIA

DI MAIO ROBERTO con UCCELLI ROSANNA il 07/09/91

ZATTI CLAUDIO con GORINI NICOLETTA, il 21/09/91

GHITTI GABRIELE con GHITTI ORNELLA, il 28/09/91

VEZZOLI GIACOMO con FENAROLI MARGHERITA, il 28/09/91

MORTI

GUERINI GRAZIOSA ved. BONETTI di anni 82, morta il 24/06/91

BUIZZA PIETRO di anni 72, morta il 06/07/91

ALBERTELLI PIERINA ved. ALBERTELLI di anni 82, morta il 10/07/91

CAMPANA ERNESTA ved. COMELLI, di anni 72, morta il 18/07/91

TOLOMEO GEMMA in GORINI, di anni 42, morta il 30/07/91

FENAROLI MARIA ved. BONTEMPI, di anni 85, morta il 31/07/91

BONTEMPI GIOVANNI (Pestù), di anni 65, morto il 02/08/91

SOARDI GIOVANNI, di anni 81, morto il 26/08/91

MALNATI RODOLFO, di anni 86, morto il 28/08/91

Pubblichiamo le fotografie dei nostri defunti solo quando ci sarà richiesto dalla famiglia, che per tempo ci farà pervenire una foto formato tessera.



GUERINI GIOVANNA



BUIZZA PIETRO

IN MEMORIA DI MARIA FENAROLI IN BONTEMPI

L'ultima della sua famiglia: dopo il marito, l'amato figlio MARIO, morto molto giovane, la figlia LISETTA e da poco GIUSEPPINA.

Maria Fenaroli, che tutti hanno conosciuto come MARIA BIDEA.

È morta a Milano e la sua salma è sepolta nel camposanto di Marone. Io che scrivo l'ho conosciuta bidella, quando frequentavo le elementari prima della guerra 40/45: le scuole erano alloggiate nell'attuale municipio e la sua famiglia abitava tutta nei locali dell'ex-ufficio postale. Due stanze in tutto. Nel '62 si trasferirono nell'attuale casa del custode, nel cortile delle elementari nuove in via Guerini... o via Europa. Qui rimase fino alla morte della Lisetta, che da lei aveva ereditato il lavoro di bidella e anche il suo stile. Donna energica faceva rigare diritto tutti i vivacissimi ragazzi delle generazioni passate, ma anche delle presenti. La sua mania, se così si può dire, era la pulizia: scuole lustrissime sempre! Sapeva fare di tutto in quella scuola: riparare rubinetti, sistemare aste murali, aggiustare lavagne e tapparelle. E pulire i bimbi che si sporcavano.

Con lei è certamente scomparsa una figura caratteristica, che ha fatto storia nel nostro paese e ha contribuito a crescere migliaia di ragazzi. Ricordarla qui credo sia dovere di tutti noi, che l'abbiamo conosciuta «BURBERA ma BENEFICA». Requiem.

FOTOSTUDIO

PRIMOPIANO

MARONE - Via XXIV Maggio
PISOGNE - Via Zanardelli

Tel. 030/987108
Tel. 0364/8139

**ACCURATI SERVIZI FOTO E VIDEO PER CERIMONIE
(MATRIMONI - BATTESIMI - COMUNIONI - CRESIME ECC.)**

SVILUPPO E STAMPA MATERIALE FOTOGRAFICO

**COFANI COMUNI E DI LUSSO
CORONE E FIORI DI OGNI TIPO**

ONORANZE FUNEBRI

DAFFINI EMILIO

Via Balzerina, 11 - Tel. (030) 986377 - Tel. notturno (030) 986560
25057 SALE MARASINO (Brescia)

OROLOGERIA - OREFICERIA

DUSI FABIO GIAN MARIO

LABORATORIO RIPARAZIONI

INFILATURA COLLANE

BIGIOTTERIA E ARTICOLI REGALO

CRISTALLERIA E ARGENTERIA

OMAGGI AGLI SPOSI

Via Roma, 71 - MARONE - Tel. (030) 987304

Dafficofani di Guerini Martina

Via Trento, 24 - MARONE (Brescia)

COFANI COMUNI E DI LUSO
SERVIZIO TRASPORTI - LAPIDI - FOTO

Tel. (030) 986377 - 986560 - Notturmo: 985686